

► Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro: 8^a edizione Stime e analisi aggiornate sull'impatto del COVID-19 sul mondo del lavoro

27 ottobre 2021

Messaggi principali

Ultimi sviluppi del mercato del lavoro

Ritorno al lavoro e vaccinazione: progressi lenti nei paesi a reddito basso e medio basso

I progressi nella vaccinazione si sono dimostrati un fattore determinante per la ripresa del mercato del lavoro. All'inizio di ottobre, la percentuale di persone completamente vaccinate a livello mondiale ha raggiunto il 34,5 per cento, con una **notevole differenza tra i paesi ad alto reddito (59,8 per cento) e quelli a basso reddito (1,6 per cento)**. **Tassi di vaccinazione più alti sono associati a restrizioni meno rigide nei luoghi di lavoro**. Nel complesso, le chiusure dei luoghi di lavoro sono diventate sempre più mirate ad aree e settori specifici.

Stallo globale nella ripresa delle ore lavorate

A livello mondiale, **la ripresa del mercato del lavoro dallo shock pandemico si è arrestata nel corso del 2021**, con pochi progressi a partire dal quarto trimestre del 2020. Si stima che le ore lavorate globali rimangano significativamente al di sotto del livello raggiunto nell'ultimo trimestre del 2019, a -4,5 per cento (equivalente a 131 milioni di posti di lavoro a tempo pieno) nel primo trimestre di quest'anno, -4,8 per cento (140 milioni di posti di lavoro a tempo pieno) nel secondo trimestre e -4,7 per cento (137 milioni di posti di lavoro a tempo pieno) nel terzo trimestre. Tuttavia, questo quadro aggregato nasconde **grandi differenze tra i paesi**. Le ore lavorate nei paesi a reddito alto e medio-alto tendono a recuperare nel 2021, mentre i paesi a reddito medio-basso o basso continuano a subire grandi perdite.

Produttività e imprese: lo shock sproporzionato del COVID-19

Poiché le imprese a bassa produttività e i lavoratori meno pagati sono stati danneggiati in modo sproporzionato dalla pandemia, **la produttività globale del lavoro (pro-**

duzione per ora lavorativa) è cresciuta nel 2020 di più del doppio della media di lungo periodo. Nel 2021, la crescita globale della produttività del lavoro rallenterà significativamente, con una crescita negativa nei paesi a reddito basso e medio. Di conseguenza, **il "divario di produttività" tra le economie in via di sviluppo e quelle avanzate è cresciuto**. Nel 2020, il lavoratore medio di un paese ad alto reddito produceva 17,5 volte di più all'ora rispetto al lavoratore medio di un paese a basso reddito. Questo divario **è aumentato a 18,0 nel 2021, la più grande differenza registrata dal 2005**.

Occupazione, disoccupazione e inattività: un quadro diseguale

Le ultime stime globali e i dati a livello di paese confermano **l'impatto ineguale sull'occupazione della crisi del COVID-19 nel 2020, così come le tendenze di ripresa fragili e spesso divergenti nella prima metà del 2021**. Il numero di persone occupate e che partecipano alla forza lavoro non si è completamente ripreso e il "rallentamento del mercato del lavoro" rimane significativo in molti paesi. **I giovani, soprattutto le giovani donne, continuano ad avere un deficit occupazionale maggiore, con una situazione sempre peggiore nei paesi a reddito medio**.

Misure di stimolo fiscale, vaccinazione e ripresa del lavoro

Misure di stimolo fiscale: indispensabili, ma i paesi in via di sviluppo non hanno le stesse opzioni

Mentre le misure di stimolo fiscale continuano ad essere uno strumento chiave per sostenere la ripresa, il deficit di stimolo fiscale nei paesi in via di sviluppo (in particolare nei paesi a basso reddito) non è stato finora affrontato su larga scala. Le stime mostrano che, in media, **un aumento dello stimolo fiscale dell'1 per cento del PIL**

annuale avrebbe aumentato le ore lavorate annuali di 0,3 punti percentuali entro il primo trimestre del 2021 rispetto all'ultimo trimestre del 2019.

L'avvio rapido delle campagne di vaccinazione è determinante per la ripresa

Tassi di vaccinazione più alti sono anche associati a una ripresa del mercato del lavoro più forte e veloce. Le stime indicano che, **per ogni 14 persone completamente vaccinate nel secondo trimestre del 2021, un posto di lavoro equivalente tempo pieno è stato aggiunto al mercato del lavoro globale.** Ciò implica che la lenta diffusione della vaccinazione nei paesi in via di sviluppo ha ritardato la ripresa del mercato del lavoro, aumentando la divergenza tra i paesi.

Prospettive deboli e incerte per il resto del 2021

Le prospettive di ripresa del mercato del lavoro per il resto del 2021 rimangono deboli e incerte. In seguito allo stallo della ripresa registrato finora nel 2021, **le previsioni relative alle ore lavorate sono state significativamente aggiustate al ribasso per il 2021:** dal -3,5 per cento (-100 milioni di posti di lavoro equivalenti tempo pieno, rispetto alle previsioni dell'OIL del giugno 2021 per l'ultimo trimestre del 2019) **al -4,3 per cento attuale (-125 milioni di posti di lavoro equivalenti tempo pieno).** La vaccinazione continuerà ad essere un fattore determinante per il risultato finale del mercato del lavoro

per il 2021. **In uno scenario di "vaccinazione equa"** per il quarto trimestre del 2021, che presuppone un'equa distribuzione dei vaccini a livello globale, **i paesi a reddito basso e medio-basso potrebbero ridurre considerevolmente le perdite di ore lavorate nel quarto trimestre:** le ore lavorate aumenterebbero rispettivamente di 2,0 e 1,2 punti percentuali nei paesi a reddito basso e medio-basso.

Guardando al futuro

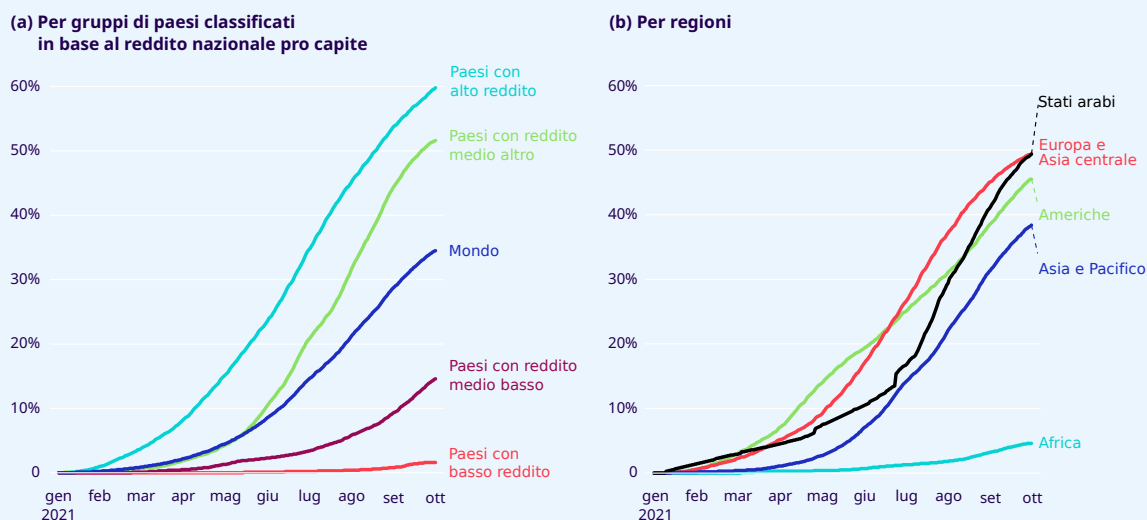
Nonostante la ripresa della crescita economica globale, **la ripresa complessiva delle ore lavorate rimane piatta, a livelli significativamente inferiori a quelli pre-pandemici,** e con una "grande divergenza" tra paesi avanzati e paesi in via di sviluppo. Nei paesi a basso e medio reddito, i vincoli di bilancio e il lento progresso della vaccinazione stanno ostacolando la ripresa. Questa situazione è aggravata da ulteriori rischi negativi tra cui il sovraindebitamento e la congestione della catena di approvvigionamento globale. **L'azione globale, compreso il sostegno finanziario e tecnico, fornisce la chiave per una ripresa incentrata sulla persona.** A questo proposito, l'assegnazione recente e senza precedenti da parte del FMI di 650 miliardi di dollari in diritti speciali di prelievo offre una grande opportunità. Per mobilitare e facilitare questi sforzi globali, l'OIL sosterrà i dialoghi tripartiti nazionali negli Stati membri e convocherà un importante forum politico internazionale con le istituzioni multilaterali e altri attori chiave.

► Parte I. Sviluppi del mercato del lavoro nel 2020 e previsioni per il 2021: aumento delle disparità

1. Ritorno al lavoro e vaccinazione

La situazione del mercato del lavoro nel 2021 continua a subire l'influenza dell'evoluzione della pandemia. L'avvio delle campagne di vaccinazione ha aiutato alcuni paesi a combattere il virus e a riaprire, ma questo è stato soprattutto il fatto delle economie avanzate. All'inizio di ottobre, **la quota di persone completamente vaccinate a livello globale ha raggiunto il 34,5 per cento, ma con grandi differenze tra i paesi.** Mentre i paesi ad alto reddito hanno la più alta percentuale di persone completamente vaccinate (59,8 per cento), la proporzione è molto più bassa nei paesi a reddito medio-basso (14,6 per cento) e solo dell'1,6 per cento nei paesi a basso reddito (grafico 1 (a)).

Questa grande disomogeneità nella vaccinazione si riflette anche nelle cifre regionali (grafico 1 (b)). Nelle Americhe, in Europa e Asia centrale e negli Stati arabi, più del 40 per cento della popolazione era completamente vaccinata all'inizio di ottobre. I tassi di vaccinazione hanno seguito una tendenza simile in Asia e nel Pacifico (38,4 per cento) ma sono ancora in ritardo rispetto alle altre regioni, anche se con differenze sostanziali tra i vari paesi, mentre in Africa i progressi nella vaccinazione sono stati molto lenti (4,6 per cento).

► **Grafico 1. Quota di popolazione completamente vaccinata contro il COVID-19 (percentuale)**

Nota: Numero totale di persone che hanno ricevuto tutte le dosi previste dal protocollo di vaccinazione, diviso per la popolazione totale del paese.

Fonte: *Our World in Data*, ILO estimates.

Mentre i tassi di vaccinazione sono aumentati, **le chiusure dei luoghi di lavoro (grafico A1, allegato statistico) segnano attualmente una tendenza al ribasso**. Mentre la maggior parte dei lavoratori vive ancora in paesi che hanno disposto qualche forma di restrizione nei luoghi di lavoro, la forma più severa di chiusura (chiusura obbligatoria nell'insieme dell'economia per tutti i luoghi di lavoro tranne quelli essenziali) è quasi scomparsa (riguarda meno dell'1 per cento degli occupati a livello globale all'inizio di ottobre 2021, rispetto a un picco del 41 per cento ad aprile 2020).

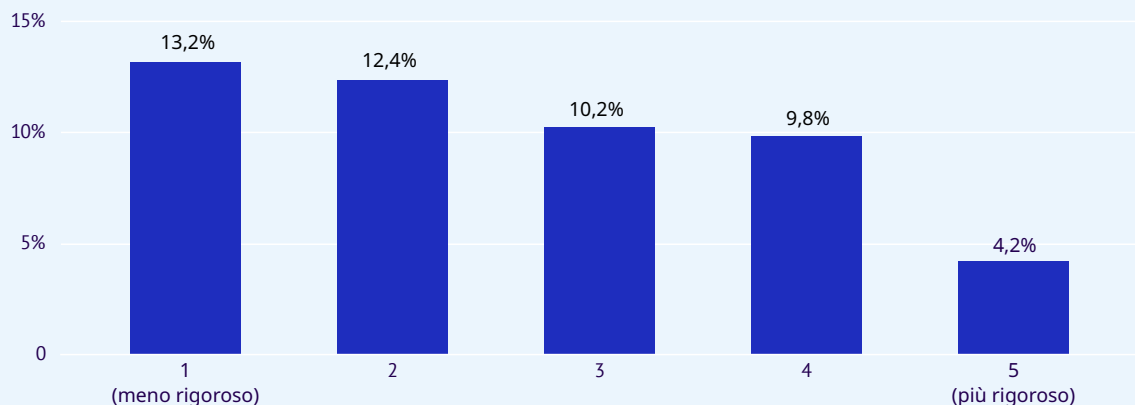
Tuttavia, anche in questo caso, ci sono **notevoli differenze tra le regioni**. L'Europa e l'Asia centrale hanno visto una significativa diminuzione delle restrizioni con l'avanzare delle vaccinazioni nel corso del 2021. Al contrario, le restrizioni in Asia e nel Pacifico sono diventate più diffuse negli ultimi mesi, con una grande maggioranza di lavoratori che risiedono attualmente in paesi che hanno

disposto qualche forma di chiusura dei luoghi di lavoro (grafici A2 nell'allegato). Allo stesso tempo, queste misure sono diventate sempre più mirate a zone specifiche (grafico A3 nell'allegato).

I dati mostrano che **tassi più alti di vaccinazione sono associati a restrizioni meno severe sui luoghi di lavoro** (grafico 2). Utilizzando una scala delle restrizioni sul luogo di lavoro che va da 1 (più severa) a 5 (meno severa), una media del 4,2 per cento della popolazione era completamente vaccinata tra i paesi con le restrizioni più severe, mentre la percentuale era del 13,2 per cento tra i paesi con le restrizioni meno severe¹. È importante notare che molti altri fattori possono influenzare sul livello di chiusura dei luoghi di lavoro, come l'impatto delle politiche governative e la possibilità di telelavoro — un'opzione disponibile soprattutto per le occupazioni più qualificate e in alcuni settori specifici.

¹ La diffusione dei vaccini sta svolgendo un ruolo determinante nella ripresa economica. È stato dimostrato che i vaccini sono altamente efficaci nel proteggere dal COVID-19 sintomatico, e determinanti contro i ricoveri e i decessi. Questa protezione permette alle economie di riprendersi grazie all'allentamento delle restrizioni per causa di sanità pubblica e ai cambiamenti di comportamento.

► **Grafico 2. Media della popolazione completamente vaccinata (percentuale) in base alla severità della chiusura dei luoghi di lavoro (classificata 1-5), 1 gennaio-4 ottobre 2021**



Nota: La severità della chiusura (1-5) corrisponde a:

- 1 Chiusure raccomandate
- 2 Chiusure obbligatorie per alcuni settori o categorie di lavoratori — solo in aree mirate
- 3 Chiusure obbligatorie per alcuni settori o categorie di lavoratori — insieme dell'economia
- 4 Chiusure obbligatorie per tutti i luoghi di lavoro tranne quelli essenziali — solo aree mirate
- 5 Chiusure obbligatorie per tutti i luoghi di lavoro tranne quelli essenziali — insieme dell'economia

Fonte: Banca dati ILOSTAT, stime modellate dall'OIL, *Oxford COVID-19 Government Response Tracker*, *Our World in Data*.

2. Stallo della ripresa delle ore lavorate

Dopo alcuni guadagni significativi nella seconda metà del 2020, **la ripresa delle ore lavorate si è arrestata nel corso del 2021**². Durante il terzo trimestre del 2021, si stima che le ore lavorate a livello globale (aggiustate alla popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni)³ fossero ancora inferiori del 4,7 per cento rispetto al livello del quarto trimestre del 2019 (il livello di riferimento pre-crisi), equivalente alla perdita di 137 milioni di posti di lavoro a tempo pieno. Il primo e il secondo trimestre del 2021 hanno visto deficit simili nelle ore lavorate (-4,5 e -4,8 per cento, rispettivamente)⁴ (grafico 3).

Questo quadro globale è caratterizzato da una “grande divergenza” tra le economie più ricche e quelle più povere, che riflette in larga misura l'evoluzione della pandemia e la disponibilità ineguale delle misure di stimolo fiscale e dei vaccini (vedere la Parte 2 per

un'analisi). I paesi ad alto reddito hanno sperimentato una ripresa più forte ma ancora incompleta, con le ore lavorate ancora inferiori di 3,6 punti percentuali nel terzo trimestre del 2021 rispetto al livello pre-crisi (anche se questo rappresenta un miglioramento rispetto al deficit del 5,2 per cento osservato nell'ultimo trimestre del 2020). Al contrario, le economie a reddito basso e medio-basso, che hanno i tassi di vaccinazione più bassi combinati con misure limitate di stimolo fiscale, hanno subito battute d'arresto nella ripresa. Nei paesi a basso reddito, le ore lavorate sono diminuite ulteriormente, passando da un divario del 3,7 per cento nell'ultimo trimestre del 2020 al 5,7 per cento nel terzo trimestre del 2021. I paesi a reddito medio-basso hanno visto un simile deterioramento del divario delle ore lavorate, dal 5,7 per cento al 7,3 per cento, mentre le ore lavorate nei paesi a reddito medio-alto si sono riprese all'inizio del 2021, ma da

² Stime basate sul modello di stime di breve periodo dell'OIL.

³ L'aggiustamento della popolazione è necessario per fornire una misura completa e comparabile a livello internazionale dell'attività lavorativa. La crescita media della popolazione mondiale durante l'ultimo decennio è stata di circa l'1 per cento all'anno, con ampie variazioni tra i paesi. Per catturare adeguatamente l'attività lavorativa, la variazione delle ore lavorate deve tener conto di questo cambiamento per garantire che non sia l'aumento del livello della popolazione a causare la crescita delle ore lavorate (per lo stesso motivo, l'occupazione è spesso aggiustata in base alla popolazione, utilizzando l'indicatore del rapporto occupazione/popolazione). Il modello di stime di breve periodo dell'OIL opera l'aggiustamento delle ore lavorate in funzione della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni per garantire una maggiore comparabilità, poiché le persone sopra i 65 anni tendono a presentare rapporti occupazione/popolazione molto più bassi e la loro quota nella popolazione totale è altamente eterogenea tra i paesi.

⁴ Le stime sono state solo leggermente riviste rispetto al precedente aggiornamento del modello, contenuto nelle *Prospettive occupazionali e sociali nel mondo. Tendenze 2021* (aprile 2021).

allora non sono più aumentate (grafico 4)⁵. Questo processo di recupero incerto e ineguale è motivo di grave preoccupazione.

Da una prospettiva regionale, l'Europa e l'Asia centrale si sono avvicinate al livello pre-crisi con un divario del 2,5 per cento, seguite dall'Asia e dal Pacifico al 4,6 per cento.

Al contrario, l'Africa, le Americhe e gli Stati arabi hanno registrato divari più ampi, rispettivamente del 5,6, 5,4 e 6,5 per cento (per ulteriori dettagli si veda l'allegato statistico).

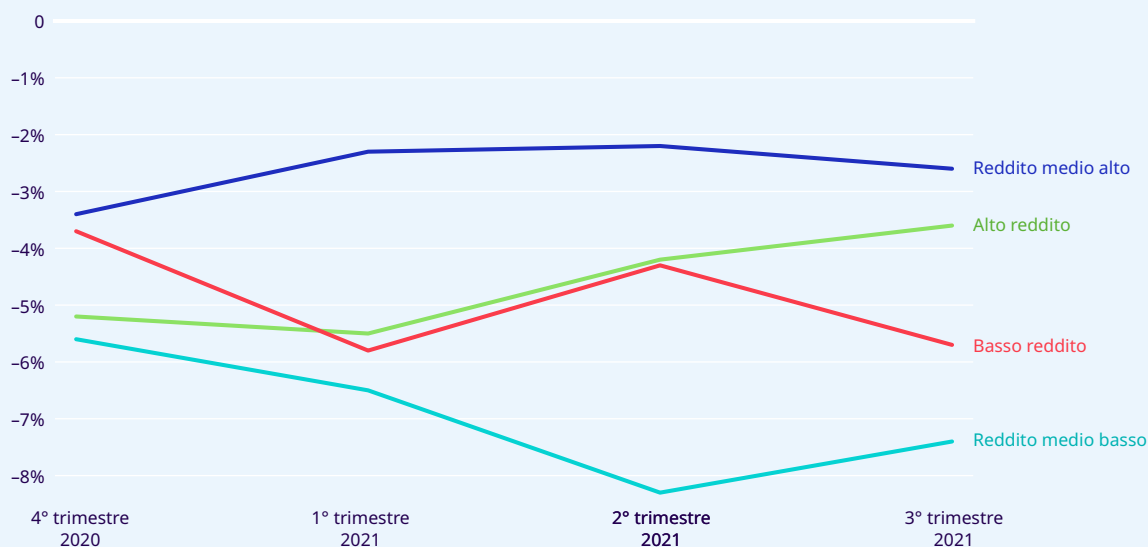
► **Grafico 3. Variazione delle ore lavorate globali rispetto al 4° trimestre del 2019 (aggiustato per la popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni)**



Fonte: Banca dati ILOSTAT, stime modellate OIL.

⁵ Nei paesi a reddito medio-alto, esclusa la Cina, si osserva lo stesso schema, ma c'è uno spostamento del livello. Nel terzo trimestre del 2021, questo gruppo di paesi ha registrato un calo del 6,2 per cento rispetto al livello pre-crisi, ben al di sotto del livello osservato nei paesi ad alto reddito.

► **Grafico 4. Variazione delle ore lavorate rispetto al 4° trimestre del 2019 (aggiustato per la popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni), per gruppi di paesi classificati in base al reddito nazionale pro capite**



Fonte: Banca dati ILOSTAT, stime modellate OIL.

3. Produttività e imprese: lo shock asimmetrico del COVID-19

La produttività del lavoro, misurata come la produzione media generata per lavoratore o per ora lavorata, è un indicatore chiave dell'efficienza dell'economia e del mercato del lavoro in un paese⁶. L'impatto della pandemia di COVID-19 ha portato a una volatilità senza precedenti dei livelli di produttività del lavoro dell'economia totale. **La produzione mondiale per ora lavorata è aumentata del 4,9 per cento nel 2020, più del doppio del tasso medio annuo a lungo termine del 2,4 per cento registrato tra il 2005 e il 2019 (grafico 5a).** Gli aumenti della produzione media per ora lavorata si osservano in tutti i principali gruppi di paesi classificati in base al reddito nazionale pro capite.

Tuttavia, nel 2021, c'è stata **una brusca inversione nella crescita della produttività totale dell'economia con differenze significative tra i paesi**. La produzione globale per ora lavorata dovrebbe diminuire dello 0,1 per cento, con le contrazioni più forti nei paesi a basso red-

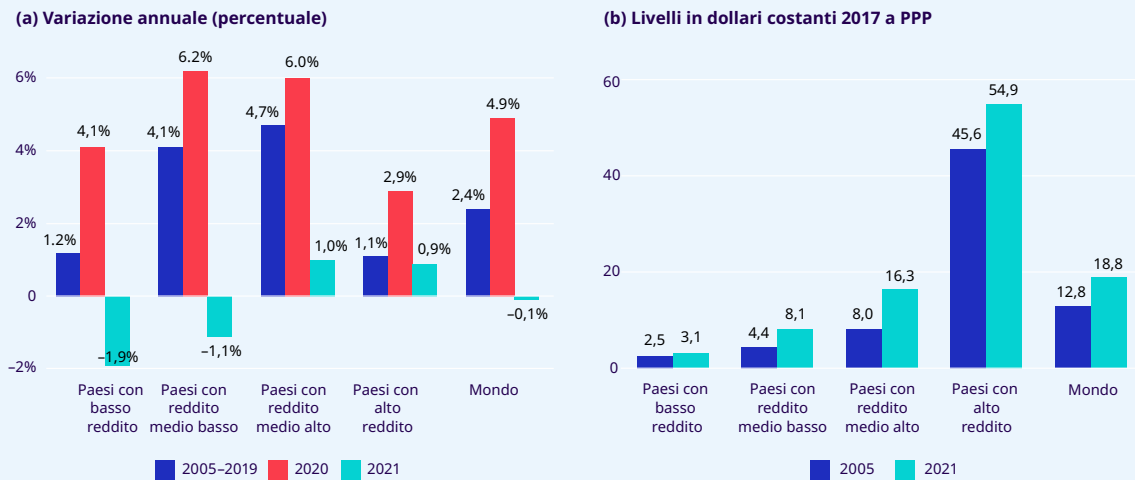
dito (-1,9 per cento) e a reddito medio-basso (-1,1 per cento). I paesi ad alto reddito dovrebbero mantenere una crescita della produttività leggermente positiva (0,9 per cento).

Queste tendenze indicano **un ulteriore aumento del "divario di produttività" tra le economie a basso e alto reddito a livello mondiale**. Nel 2020, in termini reali, il lavoratore medio di un paese ad alto reddito produceva 17,5 volte di più all'ora rispetto al lavoratore medio di un paese a basso reddito. **Si prevede che il divario salirà a 18,0 nel 2021, il divario più grande dal 2005 (grafico 5b)⁷.**

I dati emergenti suggeriscono che **l'impennata della crescita della produttività nel 2020 è dovuta alla una congiunzione di diversi fattori preoccupanti: le imprese e i settori a bassa produttività e i lavoratori meno pagati sono stati colpiti in modo sproporzionato dalla pandemia, mentre le imprese ad alta produttività e i lavoratori ad alto reddito hanno subito danni molto meno importanti**.

⁶ La presente analisi si concentra sulla produzione per ora lavorata. Come è stato dimostrato in precedenti edizioni della Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro, nel contesto di una pandemia caratterizzata da una diffusa chiusura dei luoghi di lavoro, le variazioni delle ore lavorate forniscono un'indicazione più accurata dello stato del mercato del lavoro rispetto alle variazioni dell'occupazione. Allo stesso modo, in queste circostanze, la misura della produttività per ora lavorata rappresenta forti vantaggi interpretativi rispetto alla produzione per occupato. Nel lungo periodo, la produttività del lavoro è una delle principali determinanti del tenore di vita, poiché una maggiore produttività consente (ma non garantisce) un aumento dei consumi e/o una riduzione dell'orario di lavoro a fronte di una retribuzione uguale o maggiore. A livello di impresa, a parità di altre condizioni, se la produttività del lavoro aumenta, un'impresa diventa più redditizia. Tuttavia, occorre valutare attentamente gli aspetti importanti relativi alla qualità dell'occupazione durante i periodi di variazione nella produttività, specialmente in termini di salari e guadagni dei lavoratori. Questa dimensione necessiterà di un attento monitoraggio nei prossimi mesi e anni.

⁷ Le stime disponibili coprono gli anni 2005-2021. Vedi Allegato AX.

► **Grafico 5. Produzione per ora lavorata (dollari costanti e variazione percentuale annuale)**

Nota: La produzione espressa a parità di potere d'acquisto (PPP) è usata per tenere conto delle differenze di prezzo nei paesi.

Fonte: Stime OIL; Banca Mondiale, World Development Indicators Database; FMI, World Economic Outlook Database (ottobre 2021).

Per esempio, l'analisi di 26 paesi⁸ mostra che le aziende più piccole hanno visto un declino delle ore lavorate sostanzialmente maggiore rispetto alle aziende più grandi (grafico 6)⁹. Le aziende con 1-4 dipendenti hanno visto un calo delle ore lavorate del 12,1 per cento e quelle con 5-49 dipendenti hanno registrato un calo dell'11,5 per cento. Le aziende con 50 o più dipendenti hanno registrato un calo solo dell'8,7 per cento. È importante notare che, in questo campione di paesi, le aziende più piccole hanno anche registrato perdite definitive di posti di lavoro più importanti, un'indicazione di una maggiore distruzione di piccole imprese rispetto a quelle più grandi.

La pandemia ha provocato un marcato cambiamento nella composizione dell'occupazione tra il 2019 e il 2020, risultando in una quota inferiore di ore lavorate totali nel 2020 nelle piccole imprese e una quota maggiore nelle grandi imprese. Poiché le imprese più grandi registrano generalmente una produzione media più alta per ora lavorata rispetto alle imprese più piccole, **questo**

effetto compositivo si è riflesso nell'aumento senza precedenti della produttività aggregata del lavoro¹⁰. Questo sviluppo riflette l'impatto asimmetrico del COVID-19 sulle piccole imprese e sui lavoratori occupati in queste unità, che hanno sostenuto il peso maggiore delle ricadute della pandemia¹¹.

Molte piccole imprese sono impegnate nei settori più duramente colpiti dalle restrizioni legate alla pandemia, comprese le attività di ristorazione e il settore dei servizi al pubblico. Allo stesso tempo, le piccole imprese sono anche svantaggiate in termini di accesso al capitale e si trovano confrontati a livelli medi di indebitamento più elevati, il che limita gravemente la loro capacità di mantenere la produzione e minaccia le loro prospettive di rimanere in piedi per un periodo prolungato di fronte alla previsione di uno shock così forte inferto alla domanda¹². Le piccole imprese dei paesi a basso e medio reddito sono particolarmente vulnerabili, poiché beneficiano meno dei programmi pubblici di assistenza.

⁸ I paesi includono: Argentina, Austria, Brasile, Botswana, Cile, Costa Rica, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, El Salvador, Giamaica, Repubblica Islamica dell'Iran, Italia, Kosovo, Messico, Mongolia, Macedonia del Nord, Territorio Palestinese Occupato, Panama, Paraguay, Perù, Serbia, Seychelles, Sudafrica, Thailandia, Turchia e Vietnam.

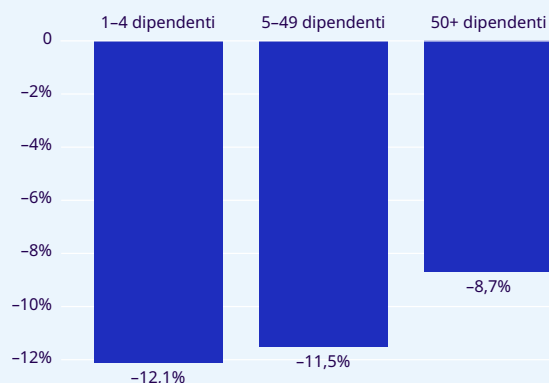
⁹ Bloom et al. fornisce una discussione di questi sviluppi negli Stati Uniti e nel Regno Unito.

¹⁰ Il differenziale di produttività, spesso considerevole tra piccole e grandi imprese, è stato documentato in dettaglio in un'ampia gamma di paesi e settori. Si veda: OCSE (2021), *OECD Compendium of Productivity Indicators*, OECD Publishing, Parigi.

¹¹ È importante notare che questa analisi si concentra solo sui lavoratori dipendenti. Nel campione di 26 paesi analizzati sopra, i lavoratori dipendenti costituiscono il 63,5 per cento dell'occupazione totale. I lavoratori autonomi rappresentano il 25,9 per cento e i collaboratori familiari (non retribuiti) un ulteriore 6,4 per cento. A livello globale, i lavoratori autonomi rappresentano il 24 per cento del calo complessivo dell'occupazione globale nel 2020, mentre i collaboratori familiari non retribuiti rappresentano il 12 per cento. Poiché queste categorie di lavoratori hanno livelli di produttività inferiori alla media, la riduzione delle loro ore lavorate indotta dalla pandemia nel 2020 ha ulteriormente contribuito all'aumento della crescita della produttività.

¹² Vedi: <https://hbr.org/2019/08/the-gap-between-large-and-small-companies-is-growing-why>

► **Grafico 6. Ore lavorate per dimensione dell'impresa (variazione percentuale nel 2020)**



Fonte: Stime dell'OIL basate sulla raccolta di microdati armonizzati dall'OIL.

Osservazioni simili possono essere fatte per i lavoratori a bassa retribuzione. **L'analisi dei dati delle indagini sulle forze di lavoro di 23 paesi che coprono i salari orari dei lavoratori mostra che i lavoratori meno pagati hanno sofferto in modo sproporzionato durante la pandemia** (grafico 7). Nel 2020, la quota di lavoratori con guadagni inferiori al 40° percentile del salario ora-

rio¹³ è diminuita del 4,8 per cento¹⁴. Alcuni paesi hanno subito un declino molto maggiore. Nel complesso, la pandemia nel 2020 ha portato a **una quota significativamente inferiore di lavoratori a basso salario nella forza lavoro rispetto al 2019, poiché i lavoratori a basso salario hanno sofferto in modo sproporzionato in termini di perdita di occupazione e di ore lavorate.**

L'impatto sproporzionato della pandemia sulle piccole imprese e sui lavoratori a basso salario ha importanti implicazioni per le prospettive di ripresa. La riduzione improvvisa e su larga scala della quota di piccole imprese che operano nell'economia potrebbe limitare le prospettive di lavoro, dato che le piccole imprese forniscono la maggior parte delle opportunità di lavoro in molti paesi, in particolare per i lavoratori a basso salario. Questo solleva il rischio di conseguenze negative a lungo termine o "isteresi" con periodi prolungati di inattività e disoccupazione che possono portare al deprezzamento delle competenze e allo scoraggiamento a livello individuale, danneggiando le prospettive di guadagni di produttività a lungo termine a livello aziendale e abbassando i potenziali tassi di crescita economica. Inoltre, con un crescente divario di produttività tra le economie in via di sviluppo e quelle avanzate, il contributo positivo della produttività alla promozione della crescita inclusiva e alla creazione di posti di lavoro dignitosi viene ulteriormente compromesso nei paesi che hanno più bisogno di questa spinta.

¹³ Definito come il salario 2019 corretto per l'inflazione al 40° percentile.

¹⁴ È stato utilizzato il valore mediano, data l'esiguità del campione di paesi, che presentano un'ampia gamma di valori.

► **Grafico 7. Variazione della quota di lavoratori a basso salario (in punti percentuali nel 2020)**

Nota: I lavoratori a basso salario sono definiti come lavoratori che guadagnano meno del 40° percentile del salario del 2019 aggiustato per l'inflazione.

Fonte: Stime dell'OIL basate sulla raccolta di microdati armonizzati dall'OIL.

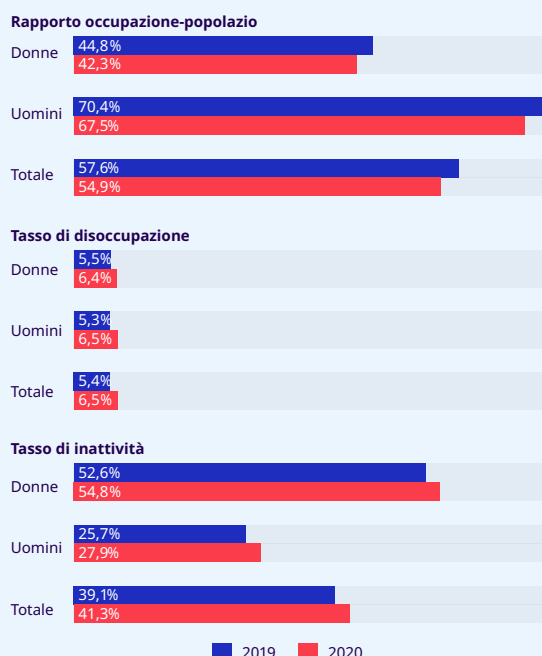
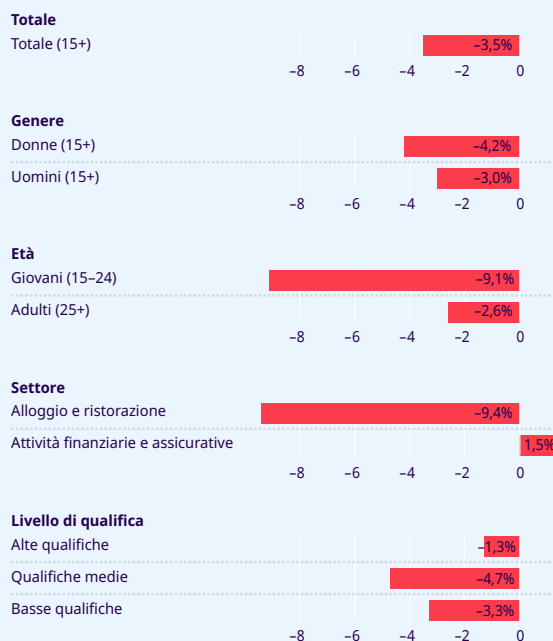
4. Occupazione, disoccupazione e inattività: un impatto ineguale e una ripresa disomogenea

I cambiamenti nelle ore lavorate e nella struttura delle imprese si sono tradotti in una ripresa disomogenea e fragile rispetto all'occupazione, la disoccupazione e l'inattività. **Le ultime stime globali e i dati a livello di paese confermano che, nel complesso, la crisi ha provocato un significativo deficit occupazionale, che persiste nella maggior parte dei paesi.** Mentre la disoccupazione è diminuita gradualmente, l'inattività è rimasta spesso elevata, lasciando il rapporto complessivo tra occupazione e popolazione ben al di sotto del livello pre-pandemia.

Nel 2020, le stime dell'OIL mostrano che il rapporto globale occupazione/popolazione è diminuito dal 57,6 del 2019 al 54,9 per cento del 2020 (grafico 8a), anche se questo declino nasconde notevoli differenze tra gruppi di lavoratori e tra settori. Come evidenziato dalla [settima](#)

edizione della Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro e dal rapporto sulle [Prospettive occupazionali e sociali nel mondo. Tendenze 2021](#), **l'occupazione globale nel 2020 è diminuita maggiormente per le donne, i giovani e le persone maggiormente e scarsamente qualificate** (grafico 8b). Le donne, che rappresentavano il 38,9 per cento dell'occupazione totale prima della crisi COVID-19 (2019) ma costituivano il 47,6 per cento delle perdite occupazionali nel 2020, sono state colpite in modo sproporzionato. Ancora più forte è l'impatto sproporzionato sui giovani che rappresentavano solo il 13 per cento dell'occupazione totale nel 2019, ma costituivano il 34,2 per cento del calo dell'occupazione nel 2020.

Si osservano anche grandi differenze tra i settori. Riflettendo gli effetti sostanziali delle misure di blocco sui settori dei servizi, l'occupazione globale nei servizi di alloggio e di ristorazione ha subito il maggior calo settoriale nel 2020 (-9,4 per cento), mentre, al contrario, le attività finanziarie e assicurative hanno registrato una crescita positiva lo scorso anno (1,5 per cento).

► **Grafico 8: Indicatori chiave del mercato del lavoro, stime globali, 2019–2020****(a) Rapporto occupazione-popolazione, tasso di disoccupazione e tasso di inattività (percentuale), 2019 e 2020****(b) Tassi di crescita dell'occupazione (percentuale) per genere, età e livello di qualifica, 2020 (su base annua)**

Nota: Per la definizione di questi indicatori, si veda <https://ilostat.ilo.org/resources/concepts-and-definitions/>

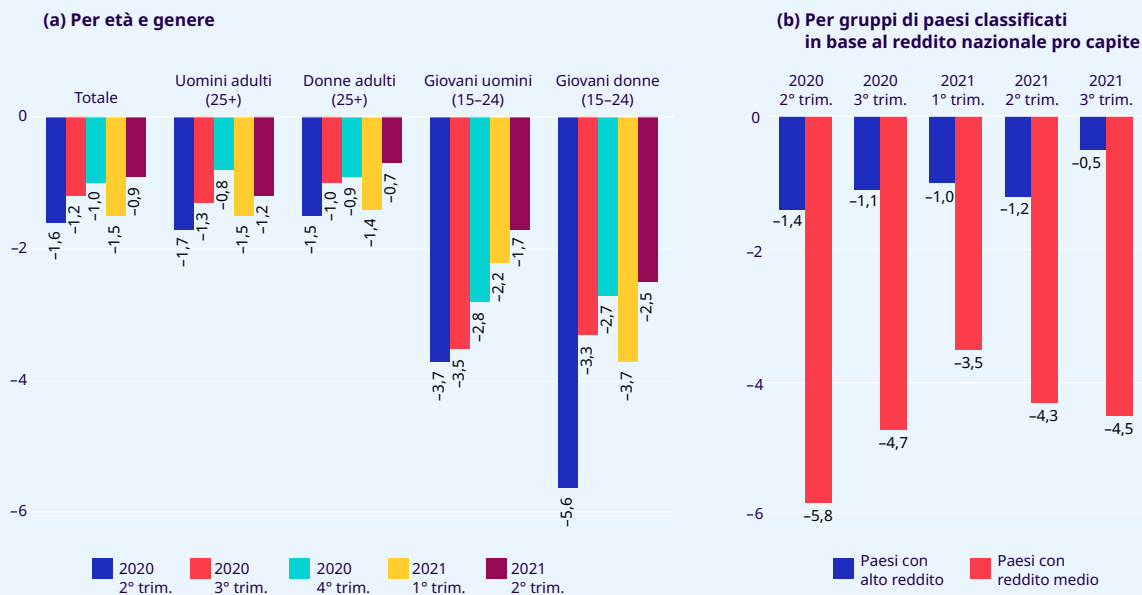
Fonte: Stime modellate dall'OIL; calcoli degli autori.

Nel 2021, la ripresa dell'occupazione continua ad essere fragile e spesso disomogenea. Un'analisi di 39 paesi con dati trimestrali dell'indagine sulle forze di lavoro mostra che dopo una certa ripresa e convergenza tra i diversi gruppi demografici nel 2020 (grafico 9a), la situazione si è deteriorata all'inizio del 2021 con la comparsa di varianti del COVID-19 e nuove misure di blocco. Anche se c'è stato qualche miglioramento nel secondo trimestre di quest'anno, i giovani¹⁵, soprattutto le giovani donne, hanno ancora registrato il maggior deficit rispetto alla situazione pre-crisi nel 2019. Ci sono anche grandi differenze tra i paesi ad alto reddito e quelli a reddito medio (i paesi a basso reddito non sono inclusi nel campione a causa dei limiti dei dati)¹⁶. Come evidenziato dalle precedenti edizioni della Nota OIL COVID-19 e il mondo del

lavoro, i paesi a reddito medio sono stati colpiti più duramente dalle misure di blocco, soprattutto nel secondo trimestre del 2020 (grafico 9b). Sebbene ci sia stata una certa ripresa e convergenza nel rapporto occupazione/popolazione nel terzo e quarto trimestre dello scorso anno, **l'intensificarsi della pandemia all'inizio del 2021 ha portato a una nuova divergenza con le economie avanzate che si sono orientate più velocemente verso una ripresa del mercato del lavoro**. Le tendenze più positive nei paesi ad alto reddito sono state favorite dai più alti tassi di vaccinazione e da un maggiore uso di misure di stimolo fiscale (vedi sezione 2), insieme a misure di mantenimento al lavoro e altre misure che hanno stabilizzato l'occupazione e sostenuto gli sforzi di riapertura delle economie sulla strada della ripresa.

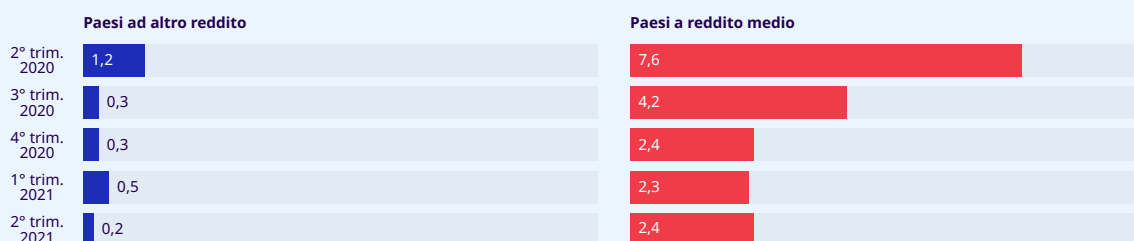
¹⁵ Vedi anche *ILO Briefing note: An update on the youth labour market impact of the COVID-19 crisis*.

¹⁶ Il campione include 30 paesi ad alto reddito e 9 a reddito medio: Australia, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Repubblica Ceca, Cile, Colombia, Repubblica di Corea, Costa Rica, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Giappone, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Messico, Repubblica di Moldavia, Norvegia, Paesi Bassi, Paraguay, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica, Svezia, Svizzera e Ungheria. A causa della mancanza di dati comparabili, non ci sono paesi a basso reddito in questo campione.

► **Grafico 9. Variazione del rapporto tra occupazione e popolazione (punti percentuali), 2° trimestre 2020–2° trimestre 2021**

Nota: Il campione di 39 paesi è bilanciato nel periodo 1° trimestre 2019–2° trimestre 2021; viene usato il valore mediano non ponderato (non la media semplice) in questo campione per minimizzare l'impatto dei valori estremi. Le cifre presentate sono le differenze nel rapporto occupazione/popolazione (punti percentuali) rispetto allo stesso trimestre del 2019.

Fonte: ILOSTAT; calcoli degli autori.

► **Grafico 10. Variazione del tasso di inattività (punti percentuali), per livello di reddito del paese, 2° trimestre 2020–2° trimestre 2021**

Nota: Il campione di 39 paesi (30 ad alto reddito 9 a reddito medio) è bilanciato nel periodo 1° trimestre 2019–2° trimestre 2021; viene usato il valore mediano non ponderato (non la media semplice) in questo campione per minimizzare l'impatto dei valori estremi. Le cifre presentate sono la differenza nel tasso di inattività (punti percentuali) rispetto allo stesso trimestre del 2019.

Fonte: ILOSTAT; calcoli degli autori.

I tassi di inattività più elevati sono persistiti nel 2021, soprattutto nelle economie a medio reddito (grafico 10). I dati disponibili mostrano che dopo il forte aumento dell'inattività nel secondo trimestre del 2020, i tassi di inattività sono rimasti alti nei paesi a reddito medio nel 2021, mentre nei paesi ad alto reddito il tasso è tornato vicino al livello pre-crisi nel secondo trimestre del 2021. Il continuo deficit di partecipazione al mercato del lavoro dovuto sia a rapporti più bassi tra occupazione

e popolazione che a tassi più alti di inattività indica che **in molti paesi, specialmente nelle economie a reddito medio, persiste un considerevole "allentamento della manodopera" o sottoutilizzo del lavoro**. In un certo numero di economie avanzate, ci sono anche i segni della carenza di manodopera che si riflettono in un aumento del numero di posti di lavoro disponibili. Nel caso degli Stati Uniti, per esempio, le aperture di posti di lavoro hanno raggiunto un massimo storico nel luglio

2021 (11,1 milioni, in aumento rispetto ai 6,5 milioni di aperture dell'agosto 2020)¹⁷. Come si è visto prima della crisi del COVID-19, **la carenza di manodopera varia da paese a paese ed è più evidente in certi settori e occupazioni**. Nel complesso, lo squilibrio tra i posti di

lavoro disponibili e ciò che i lavoratori possono e vogliono fare (in termini di competenze e salari) deve essere attentamente analizzato e monitorato durante la ripresa (riquadro 1).

► **Riquadro 1. Monitoraggio della ripresa del mercato del lavoro a livello di paese**

L'analisi del mercato del lavoro, come delineato nella serie Note OIL COVID-19 e il mondo del lavoro, ha evidenziato l'importanza di tracciare non solo un dato, come il tasso di disoccupazione, ma un insieme di indicatori che coprono sia la dimensione quantitativa che qualitativa. L'analisi, come presentata in questa edizione, si è basata su una serie di indicatori chiave che forniscono informazioni sulle ripercussioni delle misure di blocco e altri effetti economici correlati sui mercati del lavoro in tutto il mondo. In questo contesto, il monitoraggio della ripresa dalla crisi del COVID-19 può essere strutturato intorno a tre pilastri chiave (grafico 11):

- 1) **Dinamiche economiche:** Il monitoraggio richiede una valutazione continua di come le misure di blocco, la riapertura delle economie (ad esempio i cambiamenti nelle chiusure dei luoghi di lavoro) e i cambiamenti nelle politiche si ripercuotono sul PIL e la produttività;
- 2) **Dinamiche del mercato del lavoro:** Il monitoraggio deve esaminare gli effetti successivi sul mercato del lavoro in termini di cambiamenti nelle ore lavorate (la sua importanza è evidenziata anche nel riquadro A dell'allegato tecnico), l'occupazione/partecipazione alla forza lavoro, gli spostamenti settoriali/occupazionali nella forza

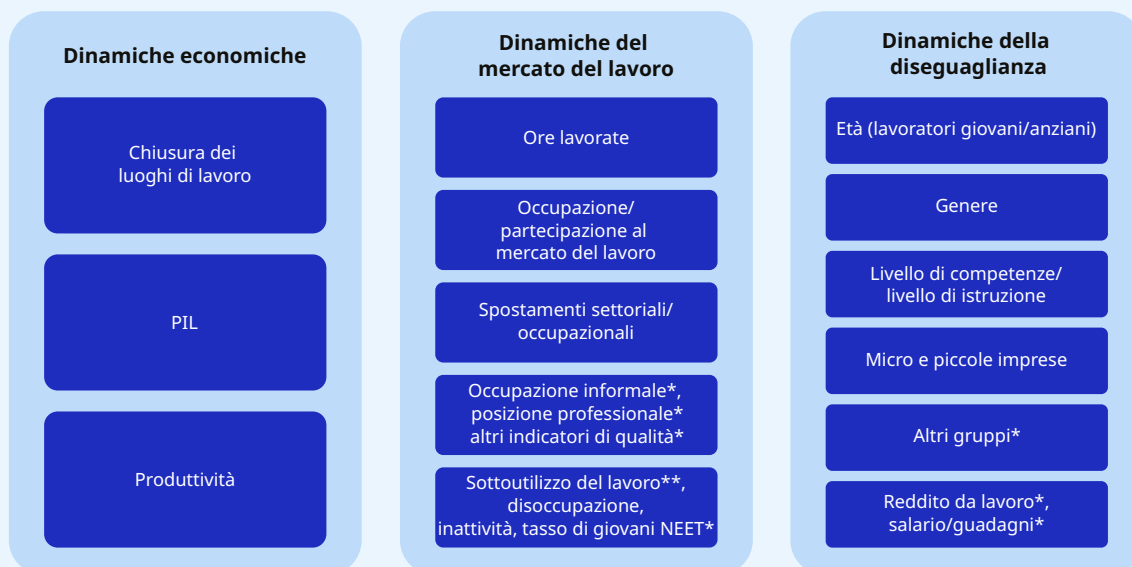
In quanto elemento chiave del processo decisionale, la valutazione delle tendenze della ripresa deve basarsi su un'attenta diagnostica del mercato del lavoro e su una valutazione dei deficit del mercato del lavoro (rispetto al un periodo pre-crisi e/o alle tendenze di lungo periodo). Gli indicatori qui suggeriti si basano sull'analisi intrapresa per la serie Note OIL COVID-19 e il mondo del lavoro come quadro di riferimento per un ulteriore monitoraggio della ripresa. Tuttavia, a livello nazionale, altri indicatori possono essere neces-

sari, e impatto sull'occupazione informale e altri indicatori della qualità dell'occupazione. L'ulteriore impatto sul sottoutilizzo della manodopera, in particolare la disoccupazione, l'inattività e i tassi di NEET (giovani che non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione), deve essere attentamente monitorato (oltre alla singola misurazione della disoccupazione). Anche lo squilibrio tra i posti di lavoro disponibili e i disoccupati (sia disoccupati che inattivi) deve essere valutata quando sono disponibili dati pertinenti; e

- 3) **Dinamiche di disuguaglianza:** Dato l'impatto ineguale della crisi e le tendenze di ripresa ineguali, il monitoraggio della ripresa richiede di prendere in considerazione gli aspetti distributivi che si riflettono nelle differenze per età (giovani/anziani contro lavoratori nel pieno dell'età lavorativa), genere, livello di competenze e dimensioni dell'impresa (piccole imprese contro grandi imprese). Inoltre, una dimensione fondamentale della disuguaglianza è rappresentata non solo dalla variazione del reddito da lavoro e dei salari/guadagni, ma anche dalla loro distribuzione. Un'analisi completa della disuguaglianza delle tendenze della ripresa implica la disaggregazione e l'analisi di altri indicatori, compresi quelli elencati in altri pilastri.

sari a seconda della natura del mercato del lavoro e della disponibilità dei dati (anche se gli ultimi 18 mesi hanno dimostrato che i dati provenienti da diverse fonti possono essere utilizzati nella diagnosi rapida dell'occupazione¹⁸). In generale, il monitoraggio regolare, la valutazione e il dialogo interno ai governi e con le parti sociali e altri soggetti interessati sono fondamentali per garantire che l'analisi si traduca in politiche efficaci.

¹⁷ Vedi U.S. Bureau of Labor Statistics, [Job Openings and Labor Turnover Summary](#).

► **Grafico 11. Quadro di monitoraggio della ripresa**

Note: * Non tutti questi indicatori sono stati analizzati in questa Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro ma rappresentano importanti valutazioni dell'impatto della crisi del COVID-19 (come evidenziato anche nelle precedenti edizioni della Nota) e sono fondamentali per il futuro monitoraggio delle tendenze della ripresa. ** Per maggiori dettagli sulla definizione di sottoutilizzo del lavoro, si veda la banca dati ILOSTAT dell'OIL.

¹⁸ Si vedano, per esempio, le valutazioni rapide dell'occupazione dell'OIL, https://www.ilo.org/emppolicy/Whatsnew/WCMS_754961/lang-en/index.htm.

► Parte II. Stimolo fiscale, vaccinazione e ripresa del lavoro

1. Misure di stimolo fiscale per mitigare le perturbazioni del mercato del lavoro: indispensabili ma ancora limitate nei paesi in via di sviluppo

In risposta alle massicce interruzioni del mercato del lavoro causate dalla pandemia, i governi hanno lanciato programmi di stimolo fiscale su una scala senza precedenti, in particolare nei paesi ad alto reddito. La precedente analisi dell'OIL (6ª edizione della Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro, 2020) ha confermato che questi programmi di stimolo fiscale hanno avuto un impatto molto significativo nell'attenuare i danni per il mercato del lavoro, ma ha anche evidenziato la loro distribuzione diseguale tra i paesi. La capacità dei paesi ad alto reddito di impiegare livelli di risorse finanziarie non disponibili negli altri paesi ha generato un importante "divario di stimolo fiscale" che, a sua volta, ha condizionato la traiettoria ineguale del processo di ripresa.

Le ultime stime del FMI mostrano che lo stimolo fiscale globale messo in atto per rispondere alla crisi del COVID-19 ammonta a 16.900 miliardi di dollari¹⁹, concentrati

per la maggior parte nelle economie avanzate (85,9 per cento della spesa globale)²⁰. Le economie emergenti e in via di sviluppo hanno rappresentato rispettivamente solo il 13,8 per cento e lo 0,4 per cento dello stimolo fiscale globale. Sebbene la pandemia continui a sconvolgere i mercati del lavoro, la maggior parte delle economie emergenti e in via di sviluppo non è in grado di fornire livelli più elevati di sostegno fiscale nel 2021 e oltre, il che incide negativamente sul loro processo di ripresa²¹. A giugno 2021, la metà dei paesi a basso reddito era già sovraindebitato o ad alto rischio²².

Allo stesso tempo, sono emerse anche preoccupazioni per le pressioni inflazionistiche legate agli stimoli fiscali e alla significativa congestione della catena di approvvigionamento globale. Mentre serve attenzione nel progettare e adattare le misure di stimolo fiscale per migliorarne l'impatto e l'efficienza in circostanze in rapida evoluzione²³, **l'interruzione prematura di tali misure rischierebbe di esacerbare le perturbazioni del mercato del lavoro o di rallentare la ripresa dell'occupazione**. I dati confermano l'importanza di misure di stimolo fiscale forti e continue.

¹⁹ Le misure ordinarie (spese aggiuntive e mancate entrate) ammontavano a 10.800 miliardi di dollari, mentre le misure fiscali discrezionali straordinarie (azioni, prestiti e garanzie) rappresentano altri 6.100 miliardi di dollari, cfr. IMF Fiscal Monitor, ottobre 2021.

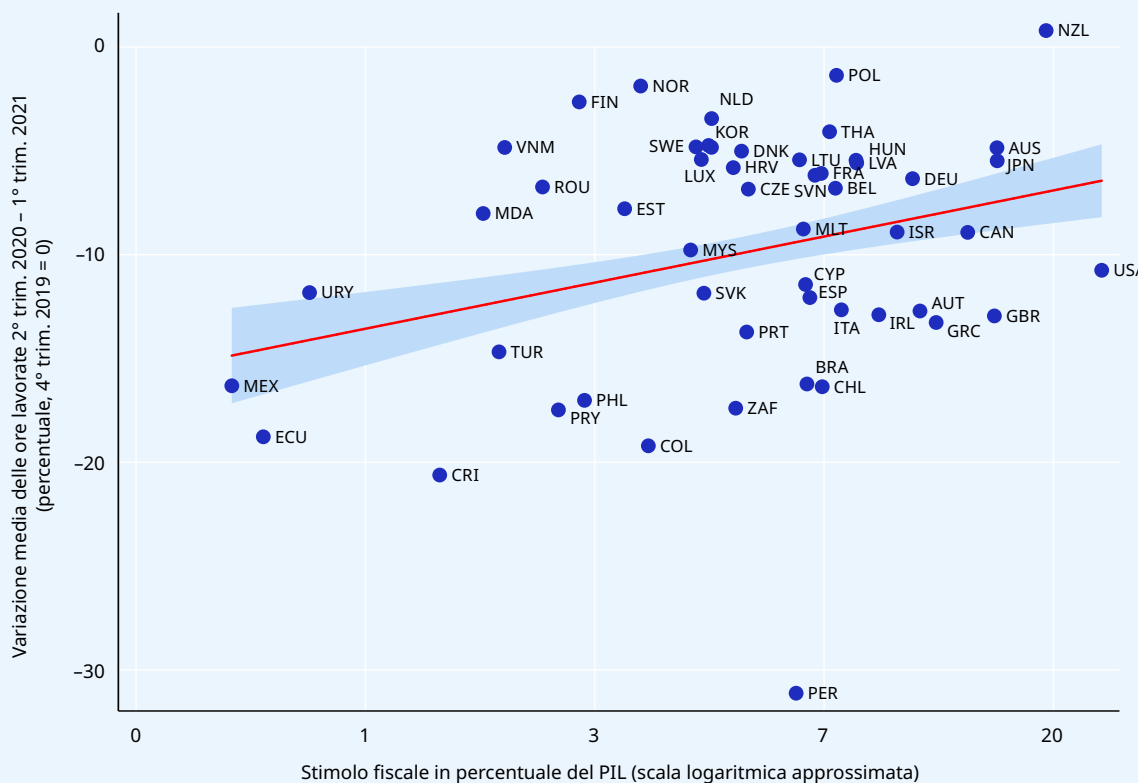
²⁰ Le quote si basano solo sulla componente di spesa aggiuntiva e di mancate entrate, cfr. IMF Fiscal Monitor, ottobre 2021. Il raggruppamento di paesi sviluppati, mercati emergenti e paesi in via di sviluppo a basso reddito si basa sulla definizione del FMI.

²¹ IMF Fiscal Monitor, aprile 2021 e ottobre 2021.

²² Si veda <https://www.imf.org/external/Pubs/ft/dsa/DSAlist.pdf>.

²³ L'elaborazione delle politiche dovrebbe tenere conto di informazioni tempestive, tra l'altro, sull'entità del divario di produzione, sul grado di ripresa del mercato del lavoro e sulla capacità dell'offerta. Si dovrebbe continuare a porre l'accento sulle misure di sanità pubblica, sulla protezione dell'occupazione in particolare per le popolazioni più vulnerabili e sul sostegno alle piccole e medie imprese. È necessaria anche l'integrazione della politica del mercato del lavoro nella definizione della politica macroeconomica, ad esempio le misure di mantenimento dei posti di lavoro hanno aiutato a preservare la corrispondenza tra dipendenti e datori di lavoro e quindi hanno facilitato la ripresa delle normali operazioni. Vedere ad esempio: https://www.oecd-ilibrary.org/sites/490d4832-en/index.html?itemId=/content/publication/490d4832-en&_ga=2.130222095.1647813223.1634032211-798085439.1631712729.

► **Grafico 12. Relazione tra stimolo fiscale (percentuale del PIL) e variazione media delle ore lavorate (percentuale), 2° trimestre 2020-1° trimestre 2021 rispetto al 4° trimestre 2019**



Nota: Il grafico mostra la relazione tra la variazione delle ore lavorate (percentuale) e lo stimolo fiscale (percentuale del PIL su scala logaritmica) in 51 paesi per i quali sono disponibili i dati necessari. I dati sulle ore lavorate si riferiscono all'anno (non civile) che va dal 2° trimestre 2020 al 1° trimestre 2021 incluso. La linea rossa mostra i valori predetti, mentre l'area ombreggiata in celeste chiaro l'intervallo di confidenza del 95 per cento.

Fonte: Database ILOSTAT, FMI Fiscal Monitor, calcoli degli autori.

Sulla base dei dati di 51 paesi per il periodo dal 2° trimestre 2020 al 1° trimestre 2021, il grafico 12 mostra una chiara correlazione tra lo stimolo fiscale (come percentuale del PIL) e la variazione delle ore lavorate. Mantenendo invariati una serie di altri fattori, come le misure di sanità pubblica e la struttura del mercato del lavoro (si veda l'allegato tecnico 2 per ulteriori dettagli), questa correlazione rimane ampia e significativa. La stima mostra che, **in media, un aumento dello stimolo fi-**

scale dell'1 per cento del PIL annuale è associato a un aumento di 0,3 punti percentuali su base annuale delle ore lavorate rispetto all'ultimo trimestre del 2019. Si tratta di un effetto maggiore di quanto stimato in precedenza^{24, 25}.

²⁴ I risultati della 6ª Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro hanno prodotto l'equivalente di un aumento di 0,8 punti percentuali nel trimestre di analisi, il secondo trimestre del 2020, che in termini annualizzati implica un aumento di 0,2 punti percentuali. Quindi, l'esercizio attuale indica un effetto un po' più forte. Questo può avere molteplici cause, per esempio gli effetti dinamici della politica fiscale avrebbero iniziato a materializzarsi. Tuttavia, anche la maggiore disponibilità e qualità dei dati può essere alla base del risultato. Nell'edizione attuale, solo le osservazioni basate sull'indagine sulle forze di lavoro sono incluse nell'analisi, mentre nell'esercizio precedente erano inclusi anche i dati modellati.

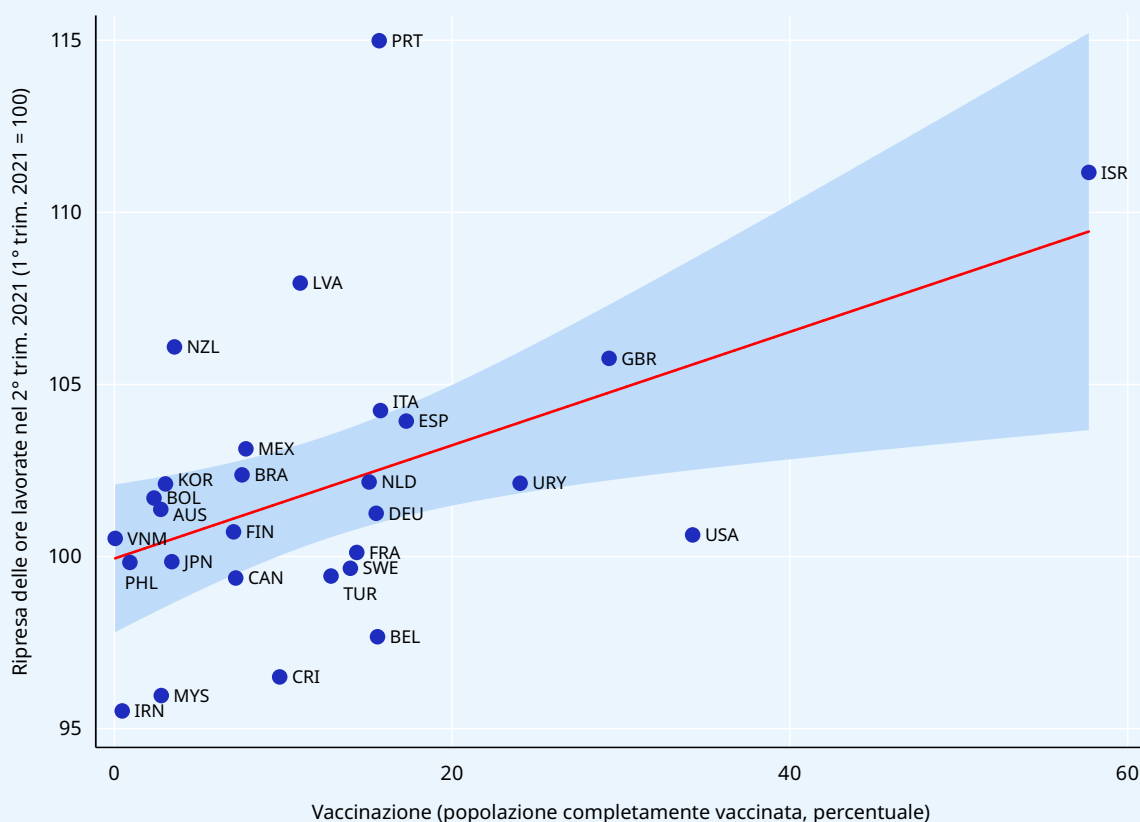
²⁵ Poiché è noto che le espansioni della politica fiscale hanno effetti persistenti (su un orizzonte di diversi anni), ci aspettiamo che l'effetto stimato attuale sia inferiore all'effetto cumulativo nel lungo periodo, ovvero che il moltiplicatore sia più grande della nostra stima attuale. Si veda, ad esempio: Christina D. Romer e David H. Romer. "The Macroeconomic Effects of Tax Changes: Estimates Based on a New Measure of Fiscal Shocks", *American Economic Review* 100, No. 3 (2010), 763-801; Olivier Blanchard e Roberto Perotti, "An Empirical Characterization of the Dynamic Effects of Changes in Government Spending and Taxes on Output", *The Quarterly Journal of Economics* 117, No. 4 (2002), 1329-1368. Inoltre, le restrizioni per motivi di sanità pubblica impediscono la normale attività in alcune industrie, quindi è probabile che il moltiplicatore sia più piccolo durante i periodi di restrizioni severe.

2. Gli effetti determinanti della vaccinazione contro il COVID-19 sui mercati del lavoro

Insieme alle misure di stimolo fiscale, **la vaccinazione è stata un fattore determinante per la ripresa del mercato del lavoro**. Come indicato nella Parte 1, la vaccina-

zione è fondamentale per riaprire l'economia e abbassare il rischio associato alle attività quotidiane di consumo e produzione^{26, 27}. Le forti differenze tra i paesi nell'introduzione della vaccinazione contribuiscono direttamente a rendere altamente disomogeneo il processo di ripresa del lavoro nel mondo.

► **Grafico 13. Ripresa delle ore lavorate rispetto alla quota media di persone completamente vaccinate**



Nota: Il grafico mostra la relazione tra la ripresa delle ore lavorate nel secondo trimestre del 2021 (100 indica lo stesso livello del primo trimestre del 2021) e la vaccinazione (percentuale di popolazione completamente vaccinata) in 28 paesi per i quali sono disponibili i dati necessari. La linea rossa mostra i valori predetti, mentre l'area ombreggiata in celeste chiaro mostra l'intervallo di confidenza del 95 per cento.

Fonte: Database ILOSTAT, Our World in Data, calcoli degli autori.

²⁶ Si veda per esempio una recente pubblicazione dell'OIL sulla vaccinazione e la domanda dei consumatori: https://www.ilo.org/global/research/publications/WCMS_806472/lang-en/index.htm.

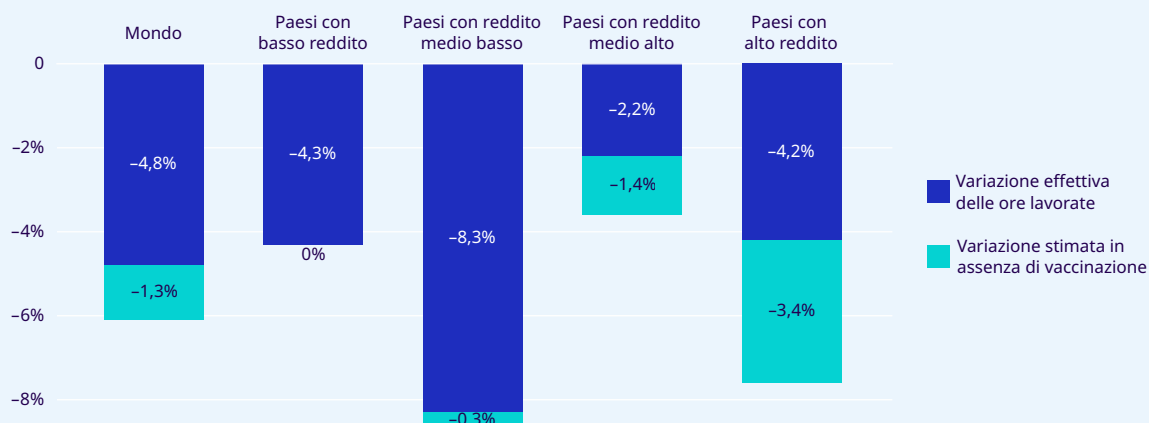
²⁷ L'accesso precoce alla vaccinazione è importante anche per prevenire future nuove varianti. Vedi per esempio: <https://www.who.int/news-room/feature-stories/detail/the-effects-of-virus-variants-on-covid-19-vaccines>.

L'analisi dei dati di 28 paesi nei primi due trimestri del 2021 mostra che la vaccinazione²⁸ è positivamente correlata alla ripresa delle ore lavorate (grafico 13). La forte associazione si mantiene anche dopo l'inclusione di fattori di controllo rilevanti²⁹. Le stime implicano che, a livello globale, **un aumento di 10 punti percentuali della quota di popolazione completamente vaccinata è associato a una ripresa delle ore lavorate dell'1,9 per cento (o l'equivalente di 52 milioni di posti di lavoro a tempo pieno)**. Ciò significa che durante il secondo trimestre del 2021, in media, per ogni 14 persone completamente vaccinate, l'equivalente di un posto di lavoro a tempo pieno è stato aggiunto al mercato del lavoro globale.

Questo suggerisce che **la vaccinazione ha già dato un impulso sostanziale alla ripresa e ha generato una forte divergenza tra i paesi, già nel secondo trimestre del 2021**.

stre del 2021. Questo effetto può essere quantificato stimando un cambiamento "controfattuale" delle ore lavorate in assenza di vaccinazione e confrontandolo con le perdite effettive (grafico 14). Queste stime mostrano che, se non ci fosse stata la vaccinazione, le perdite globali di ore lavorate avrebbero raggiunto il 6,0 per cento, 1,2 punti percentuali in più rispetto alle perdite effettivamente registrate in quel trimestre. Questa differenza equivale a una perdita aggiuntiva di 37 milioni di posti di lavoro a tempo pieno (grafico 14). Come previsto, questo effetto positivo stimato è stato maggiore nei paesi ad alto reddito (3,4 punti percentuali), riflettendo i tassi di vaccinazione relativamente alti, mentre l'effetto è quasi nullo nei paesi a basso reddito e trascurabile nei paesi a reddito medio-basso (0,3 punti percentuali).

► **Grafico 14. Stima dell'impatto della vaccinazione sulle ore lavorate, 2° trimestre 2021**



Nota: La variazione delle ore lavorate aggiustate in funzione della crescita della popolazione, sia per le stime effettive (basate su stime di breve periodo) che nello scenario controfattuale, sono relative al quarto trimestre del 2019. Lo scenario controfattuale senza vaccinazione stima ulteriori variazioni delle ore lavorate in assenza di vaccinazione. Le differenze nell'effetto del vaccino derivano dalle differenze nei tassi di vaccinazione e non dalla reale efficacia dei vaccini.

Fonte: Banca dati ILOSTAT, stime modellate dell'OIL, Our World in Data, calcoli degli autori.

²⁸ Per misurare la vaccinazione, si è utilizzata la quota media di persone completamente vaccinate durante il 2° trimestre 2021 in ogni paese. La variabile rappresentativa della ripresa del mercato del lavoro è la variazione osservata nelle ore lavorate tra il 1° e il 2° trimestre 2021. Le ore di lavoro sono indicizzate a 100 nel 1° trimestre 2021 (ad esempio, un valore di 105 indicherebbe un aumento del 5 per cento).

²⁹ Mantenendo costanti le altre variabili: ripresa delle ore lavorate durante il trimestre precedente, variazione della casistica del COVID-19 tra 1° e il 2° trimestre 2021, reddito nazionale e quota di popolazione anziana. Questa associazione misurata è usata come base per il resto della sezione. Questa analisi si basa sui 28 paesi con dati disponibili sulle vaccinazioni e sull'indagine sulle forze di lavoro sulle ore lavorate per il 4° trimestre 2020, il 1° trimestre 2021 e il 2° trimestre 2021. Anche mantenendo invariati altri potenziali fattori, il modello non consente un'inferenza causale, che non rientra nell'ambito del presente studio. Quindi, i risultati dovrebbero essere presi per il loro valore indicativo e non come un'affermazione causale.

3. Prospettive per il resto del 2021

Si prevede una ripresa a due velocità per il 2021 e oltre. L'ottimismo che prevaleva all'inizio del 2021 è svanito sotto gli effetti di nuove ondate della pandemia, la comparsa di nuove varianti di COVID e la diffusione lenta e disomogenea della vaccinazione. L'ampio accesso ai vaccini, combinato con uno stimolo fiscale relativamente forte, permetterà probabilmente ai paesi ad alto reddito di registrare una ripresa più rapida delle ore lavorate rispetto al resto del mondo. Al contrario, i paesi a basso reddito e i paesi a reddito medio-basso, che mancano di entrambi, probabilmente sperimenteranno interruzioni ricorrenti del mercato del lavoro e altri rischi avversi.

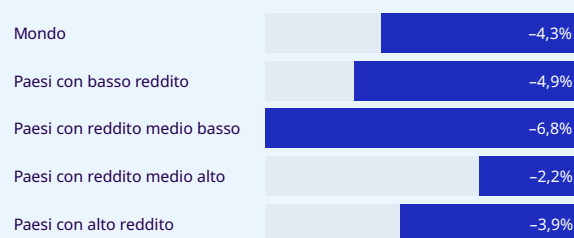
A livello globale, il peggioramento delle prospettive per la seconda metà di quest'anno ha portato a una significativa revisione al ribasso della proiezione complessiva per la ripresa delle ore lavorate nel 2021. Rispetto al suo livello nel quarto trimestre del 2019, la proiezione rivista prevede un deficit di 125 milioni di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno nel 2021, rispetto alla proiezione di 100 milioni delle Prospettive occupazionali e sociali nel mondo. Tendenze 2021 dell'OIL (giugno 2021).

Anche in assenza di un'ulteriore ondata della pandemia, nel complesso, **il quarto trimestre del 2021 dovrebbe vedere solo una modesta ripresa delle ore lavorate.** Nei paesi a reddito alto e medio-alto la ripresa delle ore lavorate sarà più veloce e più completa ma, nei paesi a reddito basso e medio-basso, le ore lavorate rimarranno sostanzialmente al di sotto del loro livello del quarto trimestre del 2019 (grafico 15).

Affrontare questo deficit di ore lavorate richiederà un aumento delle vaccinazioni, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Una distribuzione più equa dei vaccini nel quarto trimestre del 2021 permetterebbe ai paesi a reddito basso e medio basso di ridurre notevolmente il divario di ore lavorate rispetto ai paesi a reddito alto e medio-alto.

Tali impatti potenziali possono essere dimostrati confrontando lo scenario "di base" (cioè quello in cui l'avvio della vaccinazione segue il ritmo medio del 2021 finora registrato e che presuppone che non ci siano ulteriori rischi economici al ribasso, anche nelle catene di fornitura globali e nei prezzi dell'energia) e lo scenario "vaccinazione equa" (in cui i vaccini sono distribuiti equamente tra i paesi, proporzionalmente alla popolazione) (grafico 16)³⁰. Questa stima mostra che, in un solo trimestre, i paesi a basso reddito vedrebbero le loro ore lavorate aumentare di 2,0 punti percentuali (rispetto al livello pre-crisi) se avessero un accesso equo ai vaccini, chiudendo efficacemente il divario nelle ore lavorate con i paesi a reddito alto e medio-alto. Nei paesi a reddito medio-basso, l'effetto è stimato a un livello leggermente inferiore, pari a 1,2 punti percentuali. Tuttavia, questo permetterebbe a questi paesi di ridurre l'attuale divario di circa il 40 per cento.

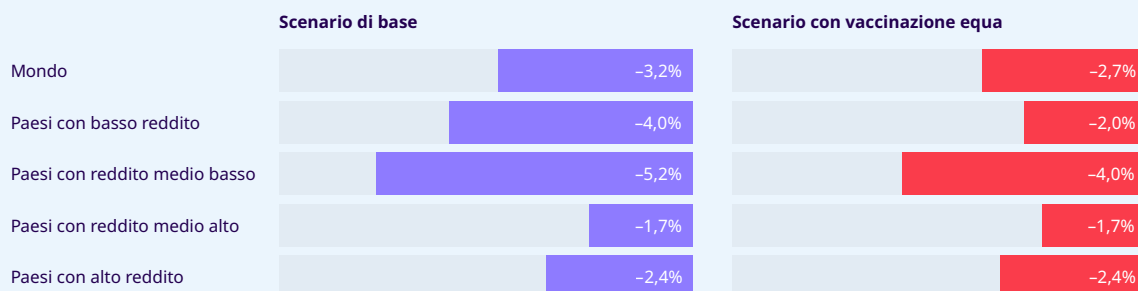
► Grafico 15. Variazione delle ore lavorate: Proiezioni per il 2021



Nota: La variazione delle ore lavorate è la differenza tra il rapporto tra le ore settimanali lavorate e la popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni in un dato periodo rispetto allo stesso rapporto nel quarto trimestre del 2019. L'effettivo calo percentuale del totale delle ore lavorate a livello globale sarà inferiore a causa della crescita della popolazione.

Fonte: Database ILOSTAT, stime modellate dell'OIL, calcoli degli autori.

³⁰ Lo scenario presuppone l'assenza di impatto negativo di una distribuzione più equa sui paesi a reddito medio-alto e alto. L'ipotesi è che questi paesi possano mantenere il loro ritmo di vaccinazione, mentre le capacità produttive aggiuntive vengono distribuite ai paesi a basso e medio reddito. Lo scenario fornisce solo una stima approssimativa, basandosi tra l'altro sull'ipotesi che anche ai tassi di vaccinazione relativamente bassi che sarebbero raggiungibili in un trimestre nei paesi a basso reddito, verrebbe vaccinato un numero sufficiente di persone vulnerabili per consentire un significativo allentamento delle restrizioni, con conseguente miglioramento dell'attività economica (coerente con i risultati dell'analisi della sezione 2.2). La simulazione è limitata all'ultimo trimestre del 2021 poiché il metodo di stima dell'effetto non permette l'estrapolazione a periodi più lunghi.

► **Grafico 16. Vaccinazione equa e scenario di base per il 4° trimestre 2021**

Nota: La variazione delle ore lavorate è la differenza tra il rapporto tra le ore settimanali lavorate e la popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni in un dato periodo rispetto allo stesso rapporto nel quarto trimestre del 2019. L'effettivo calo percentuale del totale delle ore lavorate a livello globale sarà inferiore a causa della crescita della popolazione.

Fonte: Database ILOSTAT, stime modellate dell'OIL, calcoli degli autori.

Questi dati suggeriscono che, **nonostante le attuali disparità internazionali nella vaccinazione e le relative divergenze registrate nel mercato del lavoro, prendere provvedimenti per affrontare la disugua-**

glianza nelle vaccinazioni potrebbe portare rapidi e sostanziali benefici al mercato del lavoro globale, con il risultato di una ripresa più equa e inclusiva.

► Parte III. Guardando al futuro: sostenere una ripresa incentrata sulla persona

I dati presentati in questa Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro mostrano che, ad oggi, la realtà delle dinamiche del mercato del lavoro nel 2021 differisce notevolmente dagli impegni e dalle aspirazioni che la comunità internazionale ha espresso ripetutamente. Queste prese di posizione includono l'Invito globale all'azione per una ripresa incentrata sulla persona dalla crisi causata dal COVID-19 che sia inclusiva, sostenibile e resiliente, adottato dalla Conferenza internazionale del lavoro nel giugno 2021 (box 2), così come il rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite La nostra agenda comune pubblicato a settembre e l'“Acceleratore globale” delle Nazioni Unite per il lavoro e la protezione sociale lanciato insieme all'OIL lo stesso mese.

Insieme agli accordi globali che precedono la pandemia, in particolare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile e l'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico, questi equivalgono a una dichiarazione collettiva sul futuro al quale le persone aspirano e verso il quale la ripresa dal COVID dovrebbe portarle. Eppure questa non è la strada che si sta percorrendo.

Nonostante la ripresa della crescita economica globale, la ripresa complessiva delle ore lavorate è ora piatta, a livelli significativamente inferiori a quelli pre-pandemici, e con differenze molto significative tra i paesi a seconda del livello di reddito. Questa Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro presenta una significativa revisione al ribasso della precedente proiezione dell'OIL per il 2021, mentre procede la traiettoria lenta, irregolare, fragile e incerta dei mercati del lavoro.

I dati dimostrano una “grande divergenza” nei percorsi di ripresa dei paesi a più alto e a più basso reddito, causata soprattutto dalle grandi differenze nell'avvio della vaccinazione e l'applicazione delle misure di stimolo fiscale. Le preoccupazioni per questa tendenza che sta lasciando molte persone indietro nella ripresa sono aggravate da ulteriori rischi al ribasso per quanto riguarda la congestione e le interruzioni della catena di approvvigionamento, l'energia, l'inflazione e il sovraindebitamento.

L'azione correttiva deve iniziare con un'azione e una cooperazione internazionale radicalmente rafforzate per aiutare i paesi a basso reddito ad aumentare i loro tassi di vaccinazione a livelli paragonabili a quelli

dei paesi a più alto reddito. Oltre a salvare vite umane, questo consentirebbe un processo più equo e inclusivo di ripresa economica e del mercato del lavoro e aumenterebbe la resilienza offrendo una maggiore protezione a tutti i paesi dai rischi della comparsa di varianti del virus.

Allo stesso modo, la cooperazione internazionale è la chiave per fornire il necessario finanziamento del processo di ripresa. Le limitate iniziative intraprese fino ad oggi, anche se benvenute, sono chiaramente insufficienti. A questo proposito, l'assegnazione recente e senza precedenti da parte del FMI di 650 miliardi di dollari in diritti speciali di prelievo offre una grande opportunità. Reindirizzare questi fondi ai paesi che ne hanno bisogno e alle iniziative che promuovono una ripresa incentrata sulla persona è una priorità immediata per la comunità internazionale.

I vincoli sulle risorse e le molteplici richieste, in un contesto di aumento del debito e di pressioni inflazionistiche, rendono imperativo indirizzare questi fondi verso usi che ne massimizzino l'impatto positivo sull'occupazione e sui redditi e che beneficino in particolare le persone più colpite dalla crisi e più vulnerabili. Devono anche facilitare le transizioni già in corso prima dell'insorgere della pandemia e che sono state accelerate o rese più urgenti da essa. Nell'insieme, questo indica la necessità di un'attenzione prioritaria per i giovani e le donne, per i lavoratori dell'economia informale, e per l'economia verde, quella digitale e quella dell'assistenza sanitaria.

Lo sforzo per resistere alla pressione a favore di un prematuro consolidamento fiscale deve essere accompagnato da politiche nazionali che assicurino strategie coerenti che prevedano investimenti efficienti per una ripresa inclusiva, sostenibile e resiliente.

Di conseguenza, l'OIL sosterrà l'organizzazione di dialoghi nazionali tripartiti per una ripresa incentrata sulla persona nei suoi Stati membri, riunendo i governi e le organizzazioni dei datori di lavoro e quelle dei lavoratori per aiutare a formulare tali strategie. L'OIL convocherà anche un grande forum politico multilaterale nella prima parte del 2022 per promuovere la cooperazione internazionale necessaria per permettere il successo di queste strategie.

► Annesso statistico

- **Tabella A1. Stime trimestrali delle ore lavorate, nel mondo e per regione (variazione percentuale e posti di lavoro equivalenti a tempo pieno arrotondati al 100.000 più vicino)**

Area di riferimento	Periodo	Variazione delle ore lavorate rispetto al 4° trimestre 2019 (aggiustate per la popolazione di età 15-64 anni)	Equivalente posti di lavoro a tempo pieno (48 ore settimanali)
Mondo	1° trimestre 2020	-4,9%	-142.000.000
	2° trimestre 2020	-18,7%	-543.200.000
	3° trimestre 2020	-7,4%	-217.000.000
	4° trimestre 2020	-4,5%	-131.900.000
	1° trimestre 2021	-4,5%	-131.400.000
	2° trimestre 2021	-4,8%	-140.100.000
	3° trimestre 2021	-4,7%	-136.900.000
	4° trimestre 2021	-3,2%	-94.600.000
Africa	1° trimestre 2020	-1,6%	-5.800.000
	2° trimestre 2020	-16,5%	-61.400.000
	3° trimestre 2020	-8,4%	-31.400.000
	4° trimestre 2020	-4,5%	-16.900.000
	1° trimestre 2021	-6,9%	-26.100.000
	2° trimestre 2021	-4,5%	-17.300.000
	3° trimestre 2021	-5,6%	-21.700.000
	4° trimestre 2021	-4,0%	-15.600.000
Americhe	1° trimestre 2020	-3,2%	-11.900.000
	2° trimestre 2020	-28,7%	-108.300.000
	3° trimestre 2020	-15,7%	-59.500.000
	4° trimestre 2020	-8,7%	-32.900.000
	1° trimestre 2021	-7,1%	-27.100.000
	2° trimestre 2021	-5,8%	-21.900.000
	3° trimestre 2021	-5,4%	-20.600.000
	4° trimestre 2021	-3,7%	-14.200.000

segue...

... segue

Area di riferimento	Periodo	Variazione delle ore lavorate rispetto al 4° trimestre 2019 (aggiustate per la popolazione di età 15-64 anni)	Equivalente posti di lavoro a tempo pieno (48 ore settimanali)
Stati arabi	1° trimestre 2020	-2,3%	-1.200.000
	2° trimestre 2020	-19,4%	-9.800.000
	3° trimestre 2020	-9,3%	-4.700.000
	4° trimestre 2020	-5,0%	-2.500.000
	1° trimestre 2021	-7,2%	-3.700.000
	2° trimestre 2021	-6,5%	-3.400.000
	3° trimestre 2021	-6,5%	-3.400.000
	4° trimestre 2021	-4,5%	-2.400.000
Asia e Pacifico	1° trimestre 2020	-6,4%	-113.200.000
	2° trimestre 2020	-17,2%	-306.200.000
	3° trimestre 2020	-5,6%	-100.700.000
	4° trimestre 2020	-3,5%	-61.700.000
	1° trimestre 2021	-3,2%	-57.800.000
	2° trimestre 2021	-4,8%	-86.700.000
	3° trimestre 2021	-4,6%	-83.100.000
	4° trimestre 2021	-3,2%	-57.200.000
Europa e Asia centrale	1° trimestre 2020	-3,0%	-9.900.000
	2° trimestre 2020	-17,6%	-57.500.000
	3° trimestre 2020	-6,4%	-20.800.000
	4° trimestre 2020	-5,5%	-17.900.000
	1° trimestre 2021	-5,1%	-16.600.000
	2° trimestre 2021	-3,3%	-10.900.000
	3° trimestre 2021	-2,5%	-8.200.000
	4° trimestre 2021	-1,6%	-5.200.000

► **Tabella A2. Stime trimestrali delle ore lavorate, nel mondo e per gruppi di paesi classificati in base al reddito nazionale pro capite (variazione percentuale e posti di lavoro equivalenti a tempo pieno arrotondati al 100.000 più vicino)**

Area di riferimento	Periodo	Variazione delle ore lavorate rispetto al 4° trimestre 2019 (aggiustate per la popolazione di età 15-64 anni)	Equivalente posti di lavoro a tempo pieno (48 ore settimanali)
Mondo	1° trimestre 2020	-4,9%	-142.000.000
	2° trimestre 2020	-18,7%	-543.200.000
	3° trimestre 2020	-7,4%	-217.000.000
	4° trimestre 2020	-4,5%	-131.900.000
	1° trimestre 2021	-4,5%	-131.400.000
	2° trimestre 2021	-4,8%	-140.100.000
	3° trimestre 2021	-4,7%	-136.900.000
	4° trimestre 2021	-3,2%	-94.600.000
Paesi con basso reddito	1° trimestre 2020	-1,8%	-3.300.000
	2° trimestre 2020	-13,6%	-25.000.000
	3° trimestre 2020	-7,8%	-14.400.000
	4° trimestre 2020	-3,7%	-7.000.000
	1° trimestre 2021	-5,8%	-10.900.000
	2° trimestre 2021	-4,3%	-8.200.000
	3° trimestre 2021	-5,7%	-10.800.000
	4° trimestre 2021	-4,0%	-7.700.000
Paesi con reddito medio basso	1° trimestre 2020	-2,7%	-26.600.000
	2° trimestre 2020	-29,5%	-297.600.000
	3° trimestre 2020	-9,5%	-96.100.000
	4° trimestre 2020	-5,6%	-57.300.000
	1° trimestre 2021	-6,5%	-65.900.000
	2° trimestre 2021	-8,3%	-85.100.000
	3° trimestre 2021	-7,4%	-76.100.000
	4° trimestre 2021	-5,2%	-53.800.000

segue...

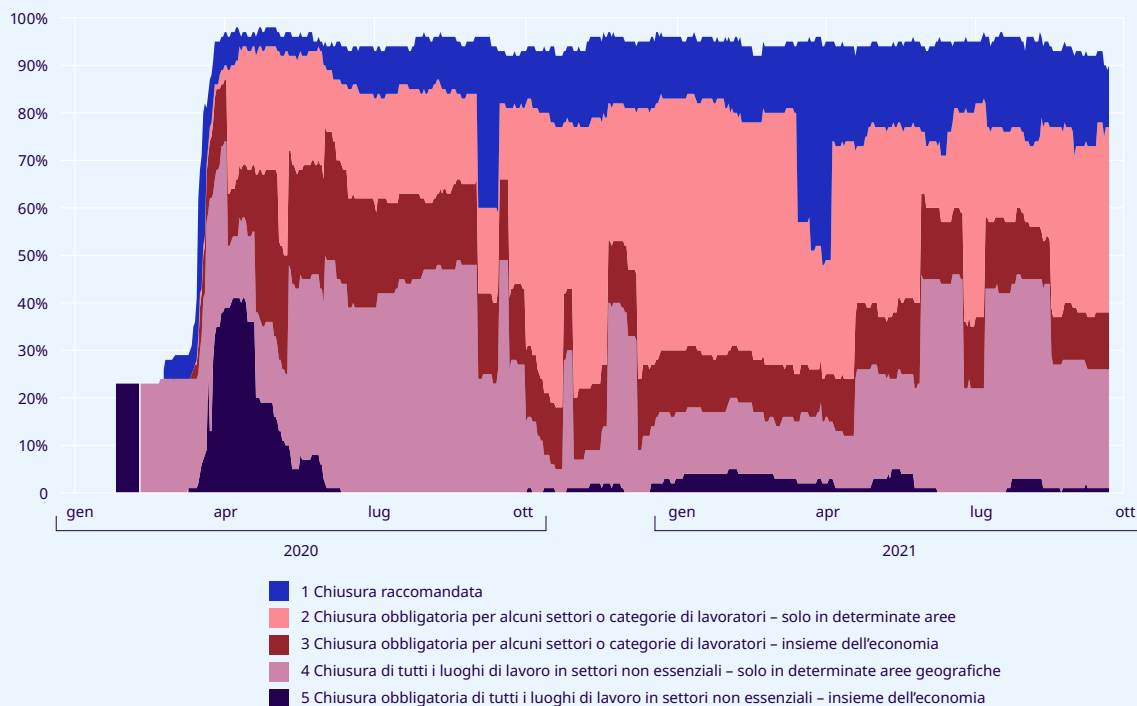
... segue

Area di riferimento	Periodo	Variazione delle ore lavorate rispetto al 4° trimestre 2019 (aggiustate per la popolazione di età 15-64 anni)	Equivalente posti di lavoro a tempo pieno (48 ore settimanali)
Paesi con reddito medio alto	1° trimestre 2020	-7,9%	-99.200.000
	2° trimestre 2020	-11,8%	-147.100.000
	3° trimestre 2020	-5,6%	-70.300.000
	4° trimestre 2020	-3,4%	-43.100.000
	1° trimestre 2021	-2,3%	-29.000.000
	2° trimestre 2021	-2,2%	-27.000.000
	3° trimestre 2021	-2,6%	-33.100.000
	4° trimestre 2021	-1,7%	-21.800.000
Paesi con alto reddito	1° trimestre 2020	-2,8%	-13.000.000
	2° trimestre 2020	-15,7%	-73.400.000
	3° trimestre 2020	-7,7%	-36.300.000
	4° trimestre 2020	-5,2%	-24.500.000
	1° trimestre 2021	-5,5%	-25.600.000
	2° trimestre 2021	-4,2%	-19.800.000
	3° trimestre 2021	-3,6%	-17.000.000
	4° trimestre 2021	-2,4%	-11.300.000

► **Tabella A3. Produzione per ora lavorata (dollari internazionali costanti 2017 a PPP) e variazioni annuali (percentuale)**

	Prodotto per ora lavorata (dollari internazionale costanti 2017 a PPP)				Variazione media annua 2005-2019 (percentuale)	Variazione in 2020 (percentuale)
	2005	2019	2020	2021p		
Mondo	12,8	18,0	18,9	18,8	2,4%	4,9%
Paesi con basso reddito	2,5	3,0	3,1	3,1	1,2%	4,1%
Paesi con reddito medio basso	4,4	7,7	8,2	8,1	4,1%	6,2%
Paesi con reddito medio alto	8,0	15,2	16,1	16,3	4,7%	6,0%
Paesi con alto reddito	45,6	52,9	54,4	54,9	1,1%	2,9%
Africa	5,8	7,0	7,3	7,2	1,4%	3,4%
Africa del Nord	12,8	16,2	17,5	17,7	1,7%	7,5%
Africa subsahariana	4,3	5,3	5,4	5,3	1,5%	2,7%
Americhe	31,7	35,1	38,3	36,7	0,7%	9,3%
America latina e Caraibi	15,8	17,4	19,0	17,7	0,7%	9,2%
America del Nord	57,1	65,4	69,1	69,3	1,0%	5,7%
Stati arabi	32,0	29,7	30,3	29,5	-0,5%	2,0%
Asia e Pacifico	6,1	12,2	13	13,1	5,1%	6,4%
Asia orientale	6,8	15,4	16,2	16,6	6,1%	5,1%
Asia sudorientale e Pacifico	8,6	13,3	13,8	13,9	3,2%	3,8%
Asia meridionale	4,1	7,6	8,2	8,1	4,6%	7,1%
Europa e Asia centrale	33,4	40,2	41,5	41,6	1,3%	3,3%
Europa settentrionale, meridionale e occidentale	48,5	54,1	54,9	54,8	0,8%	1,5%
Europa orientale	20,1	28,2	29,1	29,6	2,4%	3,2%
Asia centrale e occidentale	16,5	25,8	29,1	28,8	3,2%	13,0%

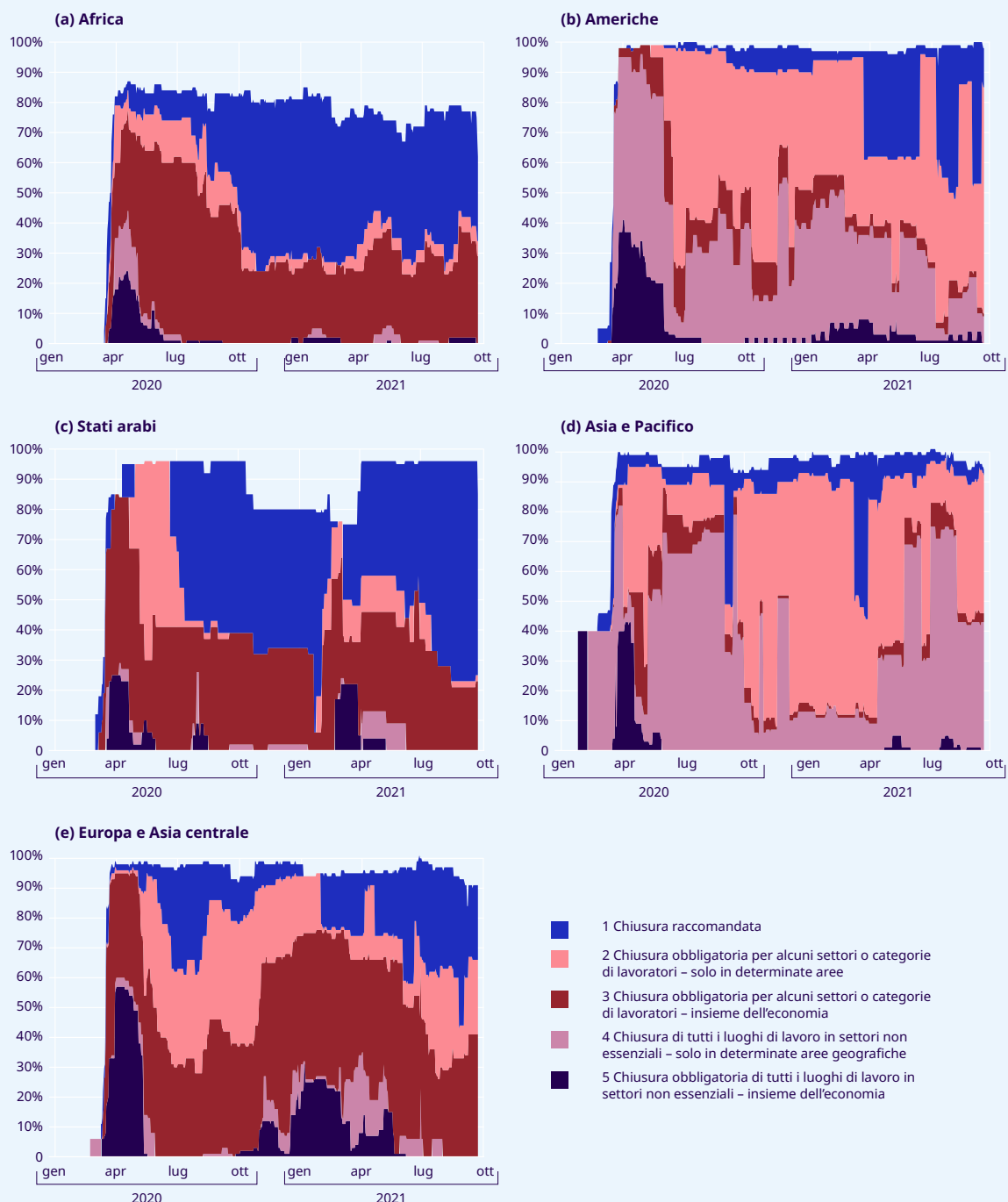
► **Grafico A1. Quota degli occupati nel mondo in paesi che hanno disposto la chiusura dei luoghi di lavoro, gennaio 2020-settembre 2021 (percentuale)**



Nota: La quota dei lavoratori che risiedono nei paesi che hanno disposto la chiusura dei luoghi di lavoro in alcuni settori o per alcune categorie di lavoratori e nei paesi che raccomandano la chiusura dei luoghi di lavoro si sommano alla quota dei lavoratori che risiedono nei paesi che hanno disposto la chiusura dei luoghi di lavoro nei settori non essenziali.

Fonte: Banca dati ILOSTAT, stime modellate dell'OIL, Oxford COVID-19 Government Response Tracker.

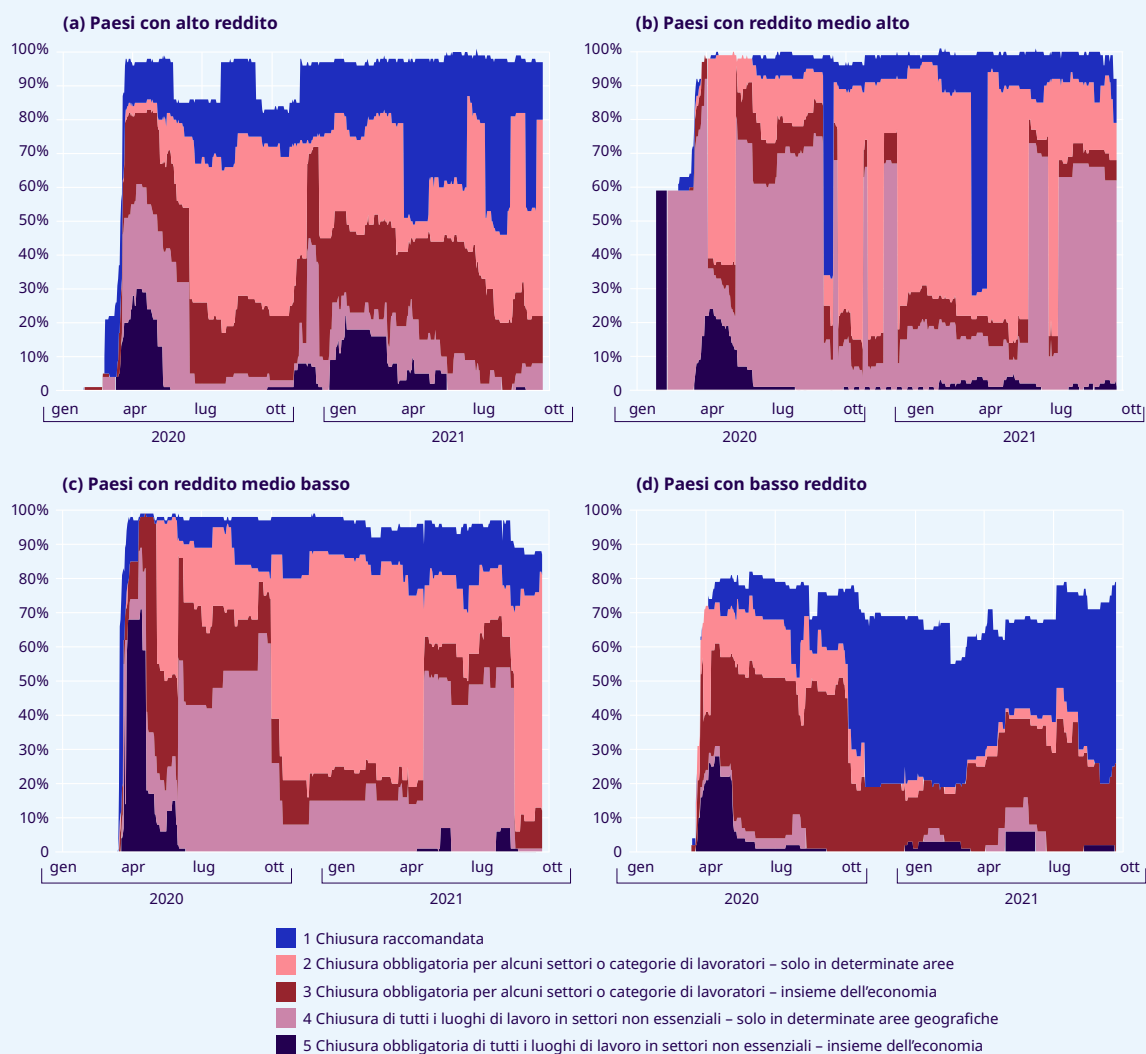
► **Grafico A2. Quota degli occupati nel mondo in paesi che hanno disposto la chiusura dei luoghi di lavoro, gennaio 2020-settembre 2021, per regioni (percentuale)**



Nota: La quota dei lavoratori che risiedono nei paesi che hanno disposto la chiusura dei luoghi di lavoro in alcuni settori o per alcune categorie di lavoratori e nei paesi che raccomandano la chiusura dei luoghi di lavoro si sommano alla quota dei lavoratori che risiedono nei paesi che hanno disposto la chiusura dei luoghi di lavoro nei settori non essenziali.

Fonte: Banca dati ILOSTAT, stime modellate dell'OIL, Oxford COVID-19 Government Response Tracker.

► **Grafico A3. Quota degli occupati nel mondo in paesi che hanno disposto la chiusura dei luoghi di lavoro, gennaio 2020–settembre 2021, per gruppi di paesi classificati in base al reddito nazionale pro capite (percentuale)**



Nota: La quota dei lavoratori che risiedono nei paesi che hanno disposto la chiusura dei luoghi di lavoro in alcuni settori o per alcune categorie di lavoratori e nei paesi che raccomandano la chiusura dei luoghi di lavoro si sommano alla quota dei lavoratori che risiedono nei paesi che hanno disposto la chiusura dei luoghi di lavoro nei settori non essenziali.

Fonte: Banca dati ILOSTAT, stime modellate dell'OIL, Oxford COVID-19 Government Response Tracker.

► Annessi tecnici

Per il contenuto degli annessi tecnici, consultare la versione originale di questa nota (in lingua inglese).

Contatti: Ufficio OIL per l'Italia e San Marino
Via Panisperna 28 – Roma
Mail: rome@ilo.org

ILO Dept of Communication and Public Information
4 route des Morillons – Genève (Svizzera)
Mail: newsroom@ilo.org